

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 21 OTTOBRE 2026

Quantum Valley, De Luca a Fico: competitività, sfida da non perdere

L'EVENTO

Barbara Landi

Un'edizione record, con 80 aziende presenti a Job in Campus, il career day dell'università di Salerno per connettere giovani e mercato del lavoro. Studenti, laureati e laureandi potranno partecipare agli incontri one-to-one con le aziende per presentare i propri curricula, conoscere le realtà aziendali e le opportunità di inserimento.

«Un'università moderna non offre ai ragazzi un titolo in astratto, ma per accompagnarli nel mondo del lavoro», sottolinea il rettore Virgilio D'Antonio, che si sofferma poi sul tema "C'è l'AI con te? Trasforma l'Intelligenza Artificiale in un alleato per il tuo futuro": una riflessione ampia sul ruolo dell'Intelligenza Artificiale come competenza trasversale in un contesto lavorativo in continua evoluzione. «La sfida è trattenere i laureati sul territorio. Formiamo giovani preparati e richiesti, ma in alcuni settori l'impresa non è pronta. O il meridione non forma figure idonee, oppure l'azienda non è matura per acquisire laureati con competenze».

IL TIMORE

Sulla relazione democrazia-tecnologia si concentra il sindaco di Salerno e già governatore, Vincenzo De Luca, ricordando gli investimenti sul quantum computing. «Perdere un solo anno nelle nuove tecnologie significa perdere la sfida della competitività internazionale»: così bacchetta l'attuale governo della Campania, rispetto ai ritardi e al rischio di crollo nella sfida competitiva del Mezzogiorno, per poi soffermarsi su emergenza energetica e caro carburanti. «L'Europa è colonizzata per il fabbisogno energetico», insiste, parlando di nucleare come possibile risorsa. «Avevamo dato avvio a due programmi di ricerca: uno sulle biotecnologie per l'Oncologia con 140 milioni di euro e investito ulteriori 100 milioni per la Quantum Valley dell'Università di Salerno. Siamo interessati alla ripubblicazione del bando per il Quantum Computing perché aiuta tutto il sistema delle imprese e colloca all'avanguardia la nostra università - dice De Luca - Bisogna ricordare ai nostri amici dell'attuale governo regionale della Campania che nel campo delle nuove tecnologie un anno perso può significare uscire fuori mercato. Bisogna svegliarsi e rifare la gara, altrimenti se arriviamo fra un anno possiamo anche farne a meno perché saranno tecnologie superate». Anche De Luca resta conquistato dal fascino della cagnolina robot Margot, il prototipo usato dagli studenti come laboratorio sperimentale per testare software di intelligenza artificiale. «Non dobbiamo aver paura dell'AI. Non è intelligente, non ragiona, non ha consapevolezza. La forza della AI è nel numero di esempi, che negli ultimi anni possono superare le migliaia di miliardi, per cui per l'AI è facile superare la prestazione umana. Dobbiamo usarla consapevolmente», afferma Mario Vento, scienziato e delegato all'ICT di ateneo, che ha presentato i dati sull'adozione dell'intelligenza artificiale in Europa: il 52% dei lavoratori in Ue la utilizza durante il lavoro, il 33% dei

professionisti la impiega quotidianamente. Ben 46.000 sono le offerte di lavoro in Italia nel 2025 che richiedono competenze AI. «Competenze trasversali a tutti gli ambiti professionali, dalla scienza al marketing, al design, all'ingegneria, al diritto. Ultimo in classifica il settore trasporti. Tuttavia, è forte il divario di competenze in Italia: rispetto a 136mila offerte di lavoro nell'Ict, sono solo 73mila i nuovi professionisti generati dal sistema formativo. Oggi il ruolo dell'università è creare profili coerenti con le esigenze del lavoro e le aziende hanno bisogno di migliorare al proprio interno, con un re-skilling». Per ridurre questa distanza, nei prossimi mesi partirà il programma UnisAI, elaborato dall'università di Salerno, con corsi trasversali sull'intelligenza artificiale rivolti a profili specialistici e non, a studenti e aziende. Emerge però un primato della provincia di Salerno. «Il 68% delle imprese investe in digitale afferma Vincenzo Iennaco di Confindustria - a fronte del 65% regionale e 66% nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocchi e disagi ovunque il prefetto insedia un tavolo «Garantiamo l'essenziale»

Medicine, servizi pubblici e rifornimenti una task force per gli interventi d'urgenza

LO SCENARIO

Brigida Vicinanza

Un tavolo tecnico per misurare l'emergenza, stabilire le priorità e provare a impedire che il blocco degli autotrasportatori si trasformi in una paralisi dei servizi essenziali. La crisi dei trasporti, alimentata dal caro carburanti e dalla protesta dei camionisti, è arrivata al centro della vita quotidiana dei salernitani. E dopo i primi segnali registrati nei supermercati, nelle aree mercatali e lungo le principali arterie stradali, le istituzioni si concentrano adesso sulla tenuta dell'intera filiera dei rifornimenti. È questo il quadro emerso dalla riunione di ieri pomeriggio in Prefettura, dove è stato istituito un tavolo permanente di monitoraggio per seguire l'evoluzione della mobilitazione e coordinare gli interventi necessari.

IL CONFRONTO

A guidare il confronto il prefetto Francesco Esposito, che ha riunito tutti i soggetti interessati per fare il punto sui blocchi agli svincoli autostradali, sulle conseguenze per i servizi pubblici e sulle difficoltà di approvvigionamento di carburanti, farmaci e generi di prima necessità. Una task force che lavorerà attraverso contatti continui e nuovi incontri, con l'obiettivo di avere una fotografia aggiornata dei disagi e intervenire laddove la situazione rischia di diventare più critica. «Abbiamo riunito questo tavolo di monitoraggio che tende a tenere sotto controllo tutte le conseguenze legate al blocco degli autotrasportatori», ha spiegato Esposito. Il primo elemento emerso dall'analisi condivisa riguarda proprio la disponibilità di carburante, sempre più difficile da garantire e indispensabile per assicurare la continuità delle attività pubbliche e private. La strategia individuata parte dai settori che non possono permettersi interruzioni. Sanità e servizi pubblici essenziali sono in cima all'agenda, seguiti dal trasporto pubblico, dalle farmacie, dalla grande distribuzione organizzata e dal comparto agricolo. L'obiettivo è evitare che le difficoltà logistiche si ripercuotano sui cittadini, soprattutto sulle fasce più fragili e su chi necessita di cure e medicinali. Tra le ipotesi operative ci sono servizi di accompagnamento per i mezzi destinati al trasporto di carburante e beni indispensabili, oltre alla possibilità di creare corridoi di passaggio all'interno dei blocchi. «Ci siamo dati delle regole per cercare il più possibile di intervenire in quei settori strategici per la vita della comunità», ha aggiunto Esposito, evidenziando la necessità di coordinare le risposte in base alle segnalazioni raccolte.

Sul tavolo anche le difficoltà di accesso al porto di Napoli, snodo importante per i flussi di merci, e i problemi legati all'approvvigionamento di farmaci fuori regione. In questi casi sarà necessario coinvolgere altre Prefetture e le forze di polizia dei territori interessati. Parallelamente, la Commissione di garanzia sugli scioperi sta monitorando la situazione per favorire il ripristino dei servizi pubblici essenziali.

GLI EFFETTI

Intanto, gli effetti della protesta sono già visibili. In diversi supermercati di Salerno, ieri, gli scaffali si sono presentati vuoti o semivuoti. Una situazione che ha spinto numerosi consumatori ad anticipare gli acquisti. Le criticità riguardano anche le aree mercatali. Se i ritardi dovessero proseguire, le carenze potrebbero accentuarsi tra oggi e domani. Sul tema è intervenuto ieri mattina anche il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, che ha denunciato i ritardi nella comprensione della crisi del costo della vita e delle sue conseguenze sociali. «Ci sono fortissimi ritardi nella comprensione di un problema sociale, la situazione è drammatica», ha dichiarato a margine di un convegno.

LA MOBILITAZIONE

La mobilitazione, intanto, si estende sul territorio. Ieri mattina, poco prima delle 11, un gruppo di autotrasportatori ha portato la protesta nella zona industriale di Salerno. I tir, parcheggiati a bordo strada e in prossimità delle rotatorie, hanno provocato rallentamenti e disagi alla circolazione. Un presidio pacifico, accompagnato dall'appello rivolto ai colleghi di passaggio a fermarsi per solidarietà. Nel Vallo di Diano i camionisti hanno presidiato gli accessi riservati ai mezzi pesanti agli svincoli di Polla, Atena Lucana, Sala Consilina e Padula, lasciando invece transitare le automobili. A Padula, tra i momenti più singolari della giornata, la benedizione impartita da don Mimì, parroco di Montesano sulla Marcellana, agli autotrasportatori raccolti in presidio. La protesta non sembra destinata a esaurirsi in tempi brevi e a quella degli autotrasportatori si aggiunge quella degli agricoltori, in presidio da ieri sera. Non si escludono nella giornata di domani ulteriori iniziative. «I blocchi degli autotrasportatori della Campania proseguiranno almeno fino al 27 ottobre, quando è previsto un nuovo incontro con il governo, poi si vedrà», ha dichiarato il delegato campano e rappresentante del gruppo di autotrasportatori del polo industriale di Carinaro, al termine del confronto a Milano con il ministro Matteo Salvini e il viceministro Edoardo Rixi.

I RIFIUTI

Tra le prime conseguenze c'è anche il rischio di rallentamenti nei servizi ambientali. Salerno Pulita ha disposto per ieri la chiusura dei centri comunali di raccolta di Arechi e Fratte, a causa delle difficoltà di circolazione. Se l'agitazione dovesse proseguire, non sono esclusi ritardi anche nella raccolta differenziata. Problemi analoghi sono stati segnalati da Sarim, che ha comunicato difficoltà nel trasporto e nel conferimento dei rifiuti agli impianti finali, con la progressiva saturazione delle attrezzature del centro di raccolta. A Baronissi è stata annunciata la temporanea chiusura al pubblico dell'isola ecologica. Sul fronte economico e sociale si muovono anche le organizzazioni di categoria e sindacali. Fenailp ha espresso sostegno agli autotrasportatori chiedendo

misure concrete contro il rincaro di carburanti ed energia, una fiscalità più sostenibile e meno burocrazia, a tutela di artigiani, commercianti e piccole imprese. La Fp Cgil Salerno, invece, ha rivolto ai sindaci e ai datori di lavoro pubblici la proposta di attivare temporaneamente il lavoro agile per le mansioni compatibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - La protesta degli autotrasportatori paralizza la zona industriale e mette in ginocchio la città capoluogo di provincia

Cisterne vuote, scaffali a rischio, viabilità in tilt: i tir paralizzano anche la logistica

La rabbia dei camionisti contro il caro carburante si trasforma in un'emergenza

di Angelo Parisi

La fiammella della protesta è diventata un incendio che oggi ha travolto anche la città di Salerno. I Tir di traverso, i motori spenti e i presidi che da ieri mattina bloccano la Zona Industriale — in particolare l'arteria strategica di via De Luca e le uscite verso la Tangenziale e l'autostrada — hanno calato il sipario sulla normale quotidianità cittadina. L'effetto è stato immediato e devastante: colonne di auto bloccate nel traffico tra la zona orientale e Pontecagnano, pompe di benzina prese d'assalto con le cisterne delle stazioni di servizio oramai ridotte al lumicino e l'ombra concreta che già da questa mattina gli scaffali dei supermercati salernitani restino sguarniti dei beni di prima necessità. Ma sarebbe un errore fermarsi alla cronaca del disagio stradale o dipingere i camionisti come i "colpevoli" di questa paralisi. Per capire cosa sta spingendo centinaia di autotrasportatori e padroncini del nostro territorio a incrociare le braccia e a bloccare la logistica del Sud, basta guardare la spietata chiarezza di quattro numeri che in queste ore rimbalzano sui telefoni di chi lavora sulle rotte d'Italia. Nel 2008, quando il prezzo del petrolio toccò la cifra record di 147 euro al barile, il



gasolio alla pompa si pagava 1,51 euro al litro. Oggi, nel 2026, con il greggio sceso a quota 97 euro al barile, al distributore ci troviamo a sborsare cifre che superano abbondantemente i 2,16 euro al litro. E la radiografia di una speculazione spietata. Una trappola economica fatta di accise e rincari a cascata che strozza chi vive sulla strada. Come si può chiedere a un piccolo

autotrasportatore di accendere il motore se ogni viaggio verso il Nord o verso i mercati ortofrutticoli significa lavorare in perdita? Come si può pretendere che chi garantisce il rifornimento delle nostre tavole

11

Sotto accusa rincari e accise, mentre si chiedono interventi immediati

12

continui a macinare chilometri solo per pagare carburante, autostrade e tasse, senza riuscire a portare a casa un guadagno dignitoso per la propria famiglia? A Salerno la tensione si tocca con mano. Quando la Zona Industriale si ferma, a tremare non sono solo le grandi piattaforme della distribuzione, ma l'intero tessuto economico della provincia: dai produttori della Piana del Sele che rischiano di veder marcire la merce fresca nei depositi, fino ai piccoli commercianti e ai consumatori locali. Perché l'effetto domino di questa crisi scivola

	2008
	PREZZO DEL PETROLIO € 147,00 al barile PREZZO DEL GASOLIO € 1,51 al litro
	2026
	PREZZO DEL PETROLIO € 97,00 al barile PREZZO DEL GASOLIO € 2,16 al litro

inevitabilmente nelle tasche delle famiglie salernitane, già provate dall'inflazione e dal caro vita. La rabbia di chi oggi manifesta sui piazzali della nostra città e l'angoscia dei cittadini che cercano disperatamente un distributore ancora aperto sono esattamente la stessa cosa: il prodotto di una politica e di un governo che continuano a fare da spettatori di fronte alle speculazioni energetiche, convocando tavoli di crisi

solo quando la frittata è ormai fatta. Servono risposte d'urto immediate: un tetto sui prezzi dei carburanti, un taglio reale e strutturale alle accise sul trasporto merci e interventi a tutela della logistica del Mezzogiorno. Se si spegne il motore dei camion, non si fermano solo i TIR: si spegne la vita di una città intera. E Salerno, oggi più che mai, non può permettersi di rimanere al buio.



I mercati sono un deserto, banconi vuoti

La struttura di Nocera-Pagani sbarrata. Sos rifornimenti, il sindaco di Vallo: «Priorità ai mezzi di soccorso»



Il mercato ortofrutticolo di Nocera-Pagani totalmente deserto

PAGANI

Desolantemente vuoto, nemmeno una cassetta di frutta o di verdura. La situazione dei supermarket di Salerno e provincia è la stessa anche all'interno del mercato ortofrutticolo di Nocera-Pagani. Una delle strutture mercatali più grandi d'Europa è vuota: solo pochi camion sono fermi in un parcheggio laterale, bloccati dopo aver consegnato l'ultimo carico. Se questo mercato è vuoto, si ferma la catena distributiva dell'ortofrutta in Italia. Banconi vuoti al mercato, come nei supermercati: è l'effetto della protesta degli auto-

trasportatori contro il caro-vita e il prezzo del gasolio, arrivato alle stelle. Una situazione difficile da recuperare, che richiederà almeno cinque giorni per consentire alla filiera agricola, ai trasporti, ai mercati e alla grande distribuzione di tornare alla normalità.

Alla protesta si associano anche i pescatori del Salernitano e tanti cittadini, tra cui imprenditori, che solidarizzano con i manifestanti. «Ringraziamo i titolari di un hotel che ci hanno preparato da mangiare», affermano alcuni camionisti del presidio di Castel San Giorgio. In altri punti di

stazionamento, molte persone hanno portato pasti pronti per dimostrare la propria vicinanza agli autotrasportatori, molti dei quali si trovano lontano anche centinaia di chilometri da casa e sono rimasti fermi per partecipare alla protesta. «Protestiamo contro il caro-vita e il prezzo del gasolio non solo per noi, ma anche per tutti gli italiani - dichiara un gruppo di camionisti al presidio di Nocera -. Chiediamo al Governo una diminuzione immediata del costo del gasolio per autotrazione, per evitare che aumentino anche i prezzi delle merci». E dal presidio di Sar-

no arriva un'altra contestazione: «Non è pensabile che, con i prezzi del gasolio così alti, lo Stato guadagni anche attraverso l'Iva». E proprio sui carburanti i problemi continuano: segnalati distributori a secco in gran parte della Costiera Amalfitana e in varie aree del Cilento. A Vallo della Lucania, il sindaco Antonio Sansone ha firmato un'ordinanza con cui viene indicata la priorità dei rifornimenti ai mezzi di soccorso: se le pompe andranno in riserva, dovranno fermarsi e lasciare il combustibile utile per le ambulanze.

(sdn)

Agro, mercato ortofrutticolo alla paralisi: niente prodotti

LUNGHE FILE DI TIR FERME NELL'IMPIANTO STOP RIFORNIMENTI PER L'INTERA FILIERA AGROALIMENTARE TIMORI SUL FUTURO

IL FOCUS/1

Nello Ferrigno

Dopo gli svincoli autostradali, la protesta degli autotrasportatori contro il caro carburante e il caro vita è arrivata al cuore della distribuzione agroalimentare campana. Dall'alba di ieri, il mercato ortofrutticolo di Pagani-Nocera, tra le strutture più grandi della regione, è di fatto paralizzato: l'ingresso di frutta e verdura è stato fermato, l'accesso è consentito ai soli concessionari, ma gli stand restano comunque vuoti. A bloccare l'attività sono le lunghe file di automezzi dei manifestanti, parcheggiati nel piazzale della struttura. I camion carichi di merce non riescono a entrare e i rifornimenti, su cui si regge l'intera filiera, dai grossisti ai dettaglianti, si sono interrotti.

LE CONSEGUENZE

Gli effetti si sentono già lontano dal mercato. Da ieri, i reparti di frutta e verdura di negozi e supermercati appaiono desolatamente vuoti, con scaffali spogli e cassette svuotate che nessuno ha rimpiazzato. La situazione si complica di ora in ora: difficoltà vengono segnalate anche da macellerie e negozi alimentari, mentre i prodotti freschi, per natura deperibili e soggetti a consegne quotidiane, sono i primi a scomparire. Il problema, però, non è soltanto la quantità di merce disponibile. Una parte dei prodotti freschi rischia infatti di rimanere ferma nei magazzini o presso le aziende agricole, senza riuscire a raggiungere rapidamente mercati e punti vendita. Confcooperative Agroalimentare Campania ha chiesto proprio di garantire il passaggio dei prodotti deperibili, sottolineando i danni che un blocco prolungato può provocare alle imprese agricole e alla filiera. Davanti agli scaffali spogli, intanto, molti cittadini hanno iniziato a fare scorte di alimenti, per timore che la protesta si prolunghi. Un comportamento comprensibile, che rischia però di aggravare ulteriormente le difficoltà di approvvigionamento. La mobilitazione nasce dall'aumento dei costi del carburante, che pesa in modo insostenibile su chi vive di trasporto su gomma, e dal più generale rincaro del costo della vita. Un malessere che, dopo aver interessato i principali snodi viari, colpisce ora uno dei nodi nevralgici della distribuzione del Mezzogiorno, con ricadute dirette sui consumatori. A dare vita ai presidi sono per lo più piccoli imprenditori e padroncini, che ripetono: «Non si può andare avanti così». Tra loro c'è una camionista: «Faccio la protesta per me e per gli altri. Nessuno, fino ad oggi, si è fatto avanti, soltanto qualche sindaco ha manifestato solidarietà. Eravamo angeli durante il Covid, ora siamo fantasmi». Un altro autotrasportatore osserva: «Sicuramente stanno meglio le

grandi flotte, ma sono le piccole e medie imprese ad avere enormi difficoltà. Spero che ci diano retta, che comprendano la nostra situazione». La protesta, intanto, continua e con essa la preoccupazione per le forniture e la distribuzione delle merci nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vallo, priorità sul carburante a ambulanze e mezzi di utilità

IL SINDACO FIRMA UN'ORDINANZA PER ASSICURARE LE ATTIVITÀ URGENTI MOLTE AGLI EVASORI DA 25 A 500 EURO

IL FOCUS/2

Carmela Santi

È emergenza carburante anche a Vallo della Lucania, dove la carenza di benzina e gasolio sta mettendo in difficoltà gli automobilisti e rischia di compromettere la regolare operatività dei servizi essenziali. Di fronte alla contrazione degli approvvigionamenti e all'esaurimento delle scorte in quasi tutti i punti vendita, il sindaco Antonio Sansone ieri ha firmato l'ordinanza con la quale dispone la priorità assoluta per il rifornimento dei mezzi di soccorso e di emergenza. Vallo è sede di ospedale e delle principali caserme delle forze dell'ordine.

L'OBIETTIVO

Il provvedimento punta a evitare che la mancanza di carburante possa bloccare ambulanze, automediche del 118, mezzi dei Vigili del Fuoco, veicoli delle forze dell'ordine e della Protezione civile. Una situazione che, si evidenzia, rischia di mettere a repentaglio la sicurezza pubblica e il diritto alla salute dei cittadini. L'ordinanza impone ai gestori di tutti gli impianti di distribuzione presenti sul territorio comunale di garantire un accesso prioritario e immediato ai mezzi autorizzati, anche attraverso l'eventuale istituzione di corsie preferenziali, derogando alle normali file degli utenti privati. La precedenza riguarda le ambulanze, le automediche del 118, i veicoli della Croce Rossa, delle Misericordie e delle pubbliche assistenze, oltre agli automezzi dei Vigili del Fuoco, della Protezione civile, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria e della Polizia locale. Nell'elenco rientrano anche i veicoli impegnati nei servizi pubblici essenziali e indifferibili, come gli interventi urgenti sulle reti del gas, dell'energia elettrica e dell'acqua, la raccolta dei rifiuti quando urgente e il trasporto di plasma e organi. Il documento prevede inoltre che, quando le scorte residue scendono al di sotto dei livelli minimi di sicurezza tecnica dell'impianto, venga interrotta l'erogazione all'utenza privata, così da tutelare la disponibilità di carburante destinata ai servizi di emergenza, nel rispetto delle condizioni di sicurezza degli impianti. Le disposizioni rimarranno in vigore fino alla conclusione dello stato di emergenza o all'eventuale revoca dell'ordinanza. Il provvedimento è stato trasmesso ai gestori delle stazioni di servizio, alla Prefettura, alla Questura, ai comandi provinciali dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco e alla Polizia locale, chiamati a svolgere le attività di vigilanza e controllo. Per chi non rispetta le disposizioni è prevista, salvo che il fatto costituisca un reato più grave, una sanzione

amministrativa da 25 a 500 euro, oltre all'eventuale segnalazione all'autorità giudiziaria. L'iniziativa del Comune si inserisce in un quadro di difficoltà che interessa il territorio, con le scorte esaurite in numerosi distributori e l'incertezza sui tempi dei nuovi rifornimenti. La priorità, in questa fase, è assicurare la continuità dei soccorsi e impedire che la crisi possa ripercuotersi sull'assistenza sanitaria e sulla sicurezza dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco dei trasportatori pesa su farmaci e rifiuti

Sulle isole scaffali vuoti e le compagnie di navigazione stanno finendo il carburante

Dalla consegna dei farmaci alla raccolta rifiuti. Non solo scaffali vuoti nei supermercati e pompe di benzina a secco, gli effetti della protesta degli autotrasportatori contro il caro carburanti in Campania stanno mettendo a rischio i servizi essenziali. I manifestanti hanno bloccato anche ieri i caselli autostradali a Nola sull'A30 Caserta-Salerno e sull'A1 Milano-Napoli all'altezza dei caselli di Caserta Sud. I tir hanno chiuso anche gli accessi all'interporto di Nola e di Marcianise. Allo svincolo di Padula il parroco Mimì Tropiano ha benedetto gli autotrasportatori in presidio.

Se nelle città a preoccupare maggiormente sono gli approvvigionamenti, sulle isole e nelle aree interne il rischio, per intere comunità, è di essere tagliate fuori dal sistema economico. In tutte le province, soprattutto in quelle con le aree urbane più densamente abitate di Napoli, Caserta e Salerno, i punti vendita della grande distribuzione stanno lavorando ad esaurimento scorte sui prodotti a lunga conservazione, mentre i freschi sono terminati quasi ovunque. Scarseggiano uova, carne, latticini, formaggi e tutti quei beni che necessitano della catena del freddo.

Da ieri, dopo sei giorni di protesta, anche i negozi di quartiere, che possono contare su catene di approvvigionamento più corte, hanno iniziato ad accusare il contraccolpo e gli scaffali si sono iniziati a svuotare e i rifornimenti a bloccarsi. La situazione più complessa si registra sulle isole. Le ultime forniture alimentari arrivate a Ischia e Procida risalgono a venerdì scorso; i negozi sono ormai vuoti e tutti i prodotti freschi risultano introvabili.

Le merci destinate alle due isole sono ferme, infatti, da giorni nelle piattaforme logistiche della terraferma, dove i presidi degli autotrasportatori impediscono le normali operazioni di carico e scarico. La nave cisterna che avrebbe dovuto consegnare i carburanti non è stata fatta partire e le pompe di benzina sono rimaste a secco come lo sono anche le cisterne dei sistemi di riscaldamento. Inizia a scarseggiare anche il bulk per i traghetti e questo mette a rischio i collegamenti marittimi con la terraferma.

A lanciare l'allarme è stata la Caremar, compagnia che collega Napoli con Capri, Ischia e Procida. «Abbiamo difficoltà negli approvvigionamenti di carburante - ha annunciato Vincenzo Ponti, dirigente Caremar - e le hanno anche le altre società di navigazione del Golfo di Napoli. Per questo, già stamattina, abbiamo proposto un piano emergenziale alla Regione e alla Prefettura, ma al momento non abbiamo ottenuto risposte perciò andiamo avanti come se niente fosse, ma da domani inizieranno sicuramente dei disservizi».

Al momento le compagnie di navigazione stanno consumando le riserve di autonomia accumulate che potrebbero esaurirsi nel giro di poche ore, ma «se questa situazione non si sbloccherà - ha sottolineato Ponti - saremo costretti ad interrompere il servizio». Si è già interrotto in diverse zone della regione l'intero ciclo dei rifiuti. I mezzi delle società di raccolta, fermi o senza carburante, non possono, infatti, conferire presso gli impianti di smaltimento e le aree ecologiche si sono già saturate in diversi comuni. A Pozzuoli, ad esempio, si è provveduto alla chiusura del sito di raccolta. «Questa situazione - spiega il Comune - scaturisce dal fatto che per le ditte incaricate è di fatto impossibile procedere al conferimento finale presso gli impianti di smaltimento, con la conseguenza che i rifiuti restano bloccati sul territorio». Anche nelle aree interne si registrano blocchi e grandi difficoltà. In Irpinia i tir e gli agricoltori hanno bloccato lo svincolo di Avellino Est sulla A16 Napoli-Canosa e nei supermercati dell'intera provincia scarseggiano i generi alimentari e le stazioni di rifornimento sono per la maggior parte chiuse. A Benevento il sindaco, Clemente Mastella, ha deciso di «favorire il ricorso allo smart working per i dipendenti comunali residenti fuori città, così da ridurre - ha spiegato - le spese per gli spostamenti quotidiani, aggravate dal caro carburanti».

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ieri ha incontrato in Prefettura a Milano, con il viceministro Edoardo Rixi, gli autotrasportatori. In mattinata si è confrontato con le associazioni di categoria e nel pomeriggio con gli autonomi. Salvini ha assicurato che sarà sbloccato circa mezzo milione di euro per far fronte «ai pagamenti per i crediti di imposta relativi al consumo di gasolio con relativi aumenti di risorse che garantiranno il rimborso integrale sull'incremento del prezzo del gasolio a copertura del mancato rimborso accise e l'inserimento - ha annunciato - in un prossimo decreto legge di una norma specifica per rendere automatico l'adeguamento del costo del gasolio, rafforzando l'esigibilità della clausola già prevista». Gli impegni del ministro però, seppur giudicati come «positivi» dalle rappresentanze ufficiali di categoria, non sono bastati a fermare i blocchi «che comunque - ha specificato il vice Rixi - non possono essere consentiti sine die». A provare a trovare una mediazione è anche il governo regionale con il presidente Roberto Fico che si è detto disponibile ad incontrare i manifestanti giovedì «per capire se ci possono essere iniziative economiche da parte della Regione Campania per aiutare il comparto. Non mi occupo delle promesse del Governo Meloni - ha precisato il governatore - ma dei problemi che possono derivarne». Intanto il Pd campano ha presentato una mozione in Consiglio regionale per istituire «un fondo regionale di emergenza carburanti da 20 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distributori a secco, scaffali vuoti Eav taglia le corse su gomma

Dopo l'incontro col ministro Salvini, gli autotrasportatori campani non tolgono i blocchi, ma la protesta potrebbe essere sospesa. Pompe di benzina chiuse, allarme Caremar per i traghetti

di TIZIANA COZZI

Si allarga la protesta dei Tir contro il caro-carburante, crescono i disagi. Una giornata da incubo: si apre con il traffico sulle arterie di accesso alla città (in particolare l'asse mediano) e sull'autostrada. Prosegue tra gli scaffali vuoti nei supermercati e si conclude con i distributori a secco, tra le lunghe file di automobilisti in attesa di fare il pieno. Disagi che attraversano la città tutta, da Ponticelli a via Marina, da Napoli est a Fuorigrotta. Disservizi che si ripercuotono anche sul trasporto. Eav annuncia da oggi sospensioni dei servizi automobilistici e, da sabato, possibili sospensioni anche di alcuni servizi ferroviari. Soffre anche il trasporto marittimo e, in particolare i traghetti diretti a Ischia e Procida. Caremar lancia l'allarme e annuncia cancellazioni di corse con una nota. Dello stop, risentono anche i mercati ortofrutticoli. Confagricoltura Caserta mette in guardia sui danni e chiama in causa la prefettura: «Il latte di bufala resta nelle stalle, gli agricoltori rischiano di pagare un prezzo altissimo». A poco serve l'annuncio del ministro dei Trasporti Matteo Salvini, alla fine dell'incontro a Milano. «Sbloccare un miliardo abbondante di risorse che per motivi burocratici erano e sono ancora bloccati - ha detto il mi-



Nelle foto, le file di auto incolonnate a un distributore e l'avviso di chiusura

nistro - con i pagamenti che arrivano a 32 mila aziende a partire da domani ed entro novembre, e cercare altri 100-150 milioni di risorse, sono una prima risposta». La sua richiesta è stata di liberare i blocchi subito. Ma gli autotrasportatori campani si blindano, rispondono picche e annunciano la prosecuzione dei blocchi fino al 27 ottobre. «C'è una crisi fiscale che fa paura, il gasolio è aumentato del 35 per cento ed è diventato insostenibile - ha spiegato Vincenzo Parisi, amministratore de-

legato di un'azienda di trasporti chiediamo un lockdown finanziario». Poi, in tarda serata, ammorbidisce i toni: «Auspicio che le proteste si fermino, ne stiamo discutendo». «Siamo pronti ad andare avanti a oltranza, almeno fino al 27 ottobre - avverte Gianni Prato, responsabile del coordinamento degli autotrasportatori che stanno presidiando da diverse ore le uscite autostradali di Capua, Caianello, Santa Maria Capua Vetere sulla A1 - la nostra non è una protesta, è una manifestazione paci-

fica, c'è libera circolazione per gli altri mezzi ma il ministro Salvini non può ignorare i nostri presidi che riguardano 5-6 mila Tir».

Intanto, però, i disagi crescono, soprattutto in Campania e a Napoli, epicentro degli effetti delle mancate consegne. La giornata è cominciata con il traffico impazzito sull'asse mediano, tra Giugliano e Melito. Primo blocco mattutino che paralizza nel caos gli automobilisti diretti al lavoro sulla direttrice extraurbana a Nord di Napoli. Lunghe code anche

al casello di Nola, sull'autostrada A30 Caserta-Salerno. Bloccata da giorni la consegna delle merci ai supermercati. Proseguono i presidi davanti ai centri di distribuzione di Grignano, Carinaro, Palma Campania. E, in serata, dopo gli scaffali vuoti nei supermercati, i distributori presi d'assalto e rimasti a secco un po' ovunque.

Senza rifornimento, è a rischio anche il trasporto per le isole. «Abbiamo difficoltà negli approvvigionamenti di carburante, credo le abbiano anche le altre società di navigazione nel Golfo - annuncia Vincenzo Ponti di Caremar - abbiamo proposto un piano di emergenza alla Regione e alla prefettura, senza ricevere risposte. Da domani (oggi, ndr) sicuramente inizieranno disservizi. Stiamo consumando le riserve di autonomia che abbiamo sui traghetti. Se non si sbloccherà, saremo costretti a interrompere il servizio».

IL REPORTAGE

Carrelli spogli da Md di via Diocleziano. Mancano farina e pomodoro, il pollo è introvabile. Ma i clienti appoggiano chi protesta

Si aggirano come fantasmi tra scaffali vuoti, corse spoglie. Spasati, riprendono con video con la scena inedita.

È mezzogiorno, nel supermercato Md di via Diocleziano e la spesa è diventata una corsa a ostacoli. «Ho trovato le olive, le ultime...», le brandisce con un ampio sorriso Giulia Cataldo. «Non mi aspettavo una desolazione del genere, nemmeno ai tempi del Covid ho visto tanto vuoto... di solito a quest'ora c'è l'assalto», dice. E invece, il vento di protesta degli autotrasportatori ha portato via quasi tutto, perfino le scorte di formaggi, salumi, latte, di cui resta qualche scatola a lunga conservazione «ma tempo mezz'ora finirà anche quello, da venerdì non consegnano nulla, siamo allo stremo» confessa un commesso. Frutta e verdura sono un miraggio, l'acqua che di



Nelle foto, gli scaffali privi di merce del supermercato Md a via Diocleziano. Le scorte cominciano a esaurirsi

solito è una piramide di cassette accatastate, ha lasciato un vuoto enorme. Nei reparti sono evidenti i segni del mancato rifornimento, forse un po' anche effetto della psicosi-spesa. Lia Pirozzi, arriva con tre prodotti alla cassa. Spesa minima. «Non ho trovato quello che cercavo - spiega - e mi limito negli acquisti. Sono pensionata e vedova, non ho grande disponibilità. La protesta è motivata ma vedo che tutti gli effetti ricadono sempre su di noi, alla fine». Al banco

La spesa diventa una corsa a ostacoli “Carrelli vuoti ma noi siamo con voi”



della macelleria l'addetto continua a ripetere che il petto di pollo non c'è e quando finirà la carne chiuderà la vetrina. Fernanda Minopoli va via delusa: «È il terzo supermercato senza pollo. La protesta è giusta ma se dura troppo, come si fa?». Si acquista quel che si può ma non si critica chi si ribella. Monica Palumbo appoggia chi non le consente di fare la spesa: «Bisogna svegliarsi da un sistema che ci ha addormentati. Non possiamo mangiare? E faremo la die-

ta ma con il piacere di avere lottato per un diritto, per vivere dignitosamente». Le ceste vuote dell'ortofrutta che arriva da lontano, i frigoriferi senza merce surgelata prodotta fuori regione. Gaetano Di Palma le guarda e dà la sua ricetta al figlio Salvatore: «È l'effetto della globalizzazione degli alimenti, dovremmo comprare soltanto prodotti campani, a chilometro zero, così i costi dei trasporti si azzerrerebbero». Rodolfo Amoroso, studente di fisica, rinuncia a spi-

naci e insalata introvabili e va via con l'ultima busta di speck e i cracker: «Ma non fa niente, mi arrangerò, accetto i disagi perché solo così le proteste hanno effetto». Antonio Cione arriva da Ponticelli, ha attraversato tutta la città «perché i nostri supermercati sono vuoti». Cerca latte, yogurt magro, pasta integrale, farina ma se ne va a mani vuote. «Abbiamo tre figli e una bimba che ha una dieta da seguire ma non abbiamo trovato nulla per lei. Cosa le faremo mangiare? Non lo so ancora, mai capitata una cosa così. Siamo alla guerra dei poveri. Chi ha mangiato, chi non ha, digiuna». Silvana Busiello mostra 4 litri nel carrello «Ho trovato solo questi e mi sta bene perché altrimenti i prezzi salirebbero alle stelle, la politica non deve investire in armi e condurre alla speculazione. Serve una presa di posizione forte». Continua a girare tra le corsie Adele Reali, una lunga lista della spesa tra le mani: «Va male, molto male, ho preso solo un succo di frutta e legumi. Niente acqua, né farina, né passate di pomodoro. Spero che questi disagi arrivino anche al Nord, però. Perché dobbiamo soffrire sempre noi al Sud?». - **TIZ.CO.**

Stop merci e carburante gli effetti dell'agitazione Poi apertura al dialogo

I PRODUTTORI: «È PEGGIO DEL LOCKDOWN, NOI COSTRETTI A CHIUDERE E A MANDARE AL MACERO TONNELLATE DI PRODOTTI STOCCATI»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Una giornata di tensione e passione con alti e bassi e quasi tutto il Sud che è rimasto bloccato dallo sciopero degli autotrasportatori. Da un lato il flebile filo di dialogo con il governo, dall'altro i punti irremovibili della protesta che solo in serata sembra stemperarsi in posizioni più morbide e in tenui disponibilità al confronto. Così si spera in un progressivo allentamento dei blocchi ma questo è quello che è accaduto ieri. Non solo i blocchi dei tir lungo gli snodi autostradali (ma da ieri anche nelle zone industriali di capoluoghi come Napoli e Salerno) ma anche le prime fabbriche che si fermano con disagi enormi patiti dagli utenti: scaffali vuoti nei supermercati da due giorni e primi distributori di carburante chiusi perché le autocisterne non riforniscono più. Con file enormi di automobilisti a quei pochi che ancora garantiscono il rifornimento. Ma è questione di ore. Senza contare la raccolta dei rifiuti destinata a fermarsi per l'impossibilità a conferire nei centri di raccolta mentre molti comuni, a cominciare da Salerno, hanno chiuso per ora le isole ecologiche. Questi sono gli effetti visibili. Ma dietro c'è un'intera filiera che si è fermata in quasi ogni settore: agricoltori che non raccolgono perché impossibilitati a distribuire le merci, grandi allevamenti a cui non arrivano più mangimi per gli animali senza contare le aziende, di ogni settore, che non riescono a spedire merci o manufatti (e né arrivano materie prime per lavorare). Per questo hanno stoppato le linee di produzione diverse realtà: i pastifici Garofalo e Rummo in Campania e La Molisana a Campobasso perché senza semola e lo stabilimento Stellantis di Atessa (a Chieti, in Abruzzo) perché non sono arrivati i componenti per le auto. Mentre cresce l'allarme per il trasporto pubblico su gomma: le scorte di carburante sono al lumicino in alcune tratte mentre su altre si fanno uscire dai depositi solo mezzi elettrici. «A causa delle criticità nell'approvvigionamento di gasolio, sin da oggi potrebbero verificarsi riduzioni e soppressioni di alcuni servizi di trasporto su gomma», ha annunciato Eav, la holding dei trasporti della Regione Campania che gestisce decine di collegamenti via bus in provincia di Napoli oltre alla ferrovia Circumvesuviana. L'azienda avverte inoltre che a partire dal 24 ottobre, «in assenza del ripristino delle regolari forniture di carburante, potrebbero essere interessati da sospensioni anche alcuni servizi ferroviari».

I DISAGI

«È peggio, molto peggio, del lockdown: da ieri abbiamo fermato gli stabilimenti perché abbiamo i magazzini di stoccaggio pieni e non riusciamo a distribuire e far partire semole e farine», spiega Antimo Caputo, amministratore delegato dei molini omonimi, facendo notare un ulteriore paradosso: «Uno stop forzato che sta bloccando solo il Mezzogiorno, tutto, perché da Caserta sino a tutto il Centro-Nord la situazione è tranquilla: le merci viaggiano tranquillamente, nei porti si carica e scarica, e gli scaffali dei supermercati sono pieni. Capisco le ragioni degli autotrasportatori ma il governo deve darsi una mossa per risolvere la situazione». E l'immagine plastica è il blocco dei tir a Nola, sulla A30, snodo principale di tutte le merci che viaggiano dal Mezzogiorno verso l'altra parte del Paese. Ma i camionisti non ne vogliono sapere di smobilitare. Anzi. «La situazione è drammatica: domani (oggi, ndr) se la situazione non cambia potremmo decidere di non aprire i supermercati: non sappiamo più cosa vendere, non abbiamo più merce sugli scaffali», spiega Antonio Apuzzo ad della catena di supermercati «Sole-365». E aggiunge: «Ci vuole un intervento forte altrimenti qui è la fine». Mentre gira in maniera vorticoso sui cellulari un audio di uno dei leader campani della protesta che avverte: «Fate le scorte perché noi non ci fermiamo: sarà così sino al 27 ottobre». Ed è un'altra lunghissima settimana con aziende di tutti i generi che hanno terminato anche le scorte per andare avanti.

IL NODO

La situazione va avanti da più di una settimana. La protesta è partita l'11 ottobre dal Foggiano, unendo camionisti ed agricoltori, e si è estesa poi a tutto il Mezzogiorno. E così dall'altro ieri ci siamo ritrovati con scaffali vuoti, distributori a secco e fabbriche ferme. A far scattare la protesta è stato lo sconto fiscale di 6,1 centesimi al litro sul gasolio, scaduto il 6 ottobre. E da quel giorno è stata un'impennata dei prezzi sul carburante. Da qui il caos, solo al Sud, perché la distribuzione e la logistica nel Mezzogiorno è legata quasi tutta non solo al trasporto su gomma ma anche ai piccoli padroncini del Sud (quelli con uno o due camion) la cui prima voce di spesa è proprio il carburante. Ma la rabbia degli autotrasportatori si è saldata alle altre: a quella degli agricoltori pugliesi colpiti dal calo del prezzo dell'olio e a quella degli operai ex Ilva di Taranto che, nei giorni scorsi, hanno bloccato gli accessi alla raffineria Eni lasciando a secco le pompe di carburante del cane a sei zampe in mezza Puglia. E da qui si è estesa a tutto il Sud. In Calabria, dove la federazione regionale della logistica ha organizzato diciassette presidi tra il porto di Gioia Tauro, l'aeroporto di Lamezia Terme e gli svincoli della A2, e la Sicilia, dove il comitato trasportatori ha proclamato il fermo dei mezzi. Mentre in Campania è stato bloccato un varco del porto di Napoli e sono stati chiusi più volte tratti dell'A30 e dell'A1. Ma l'altro ieri i tir sono arrivati anche nel Lazio, ai caselli di Frosinone e Ferentino. Da qui la decisione del ministro Matteo Salvini di anticipare un incontro con le rappresentanze degli autotrasportatori a ieri invece che la prossima settimana. Ma non c'è stato l'esito sperato se solo i rappresentanti siciliani degli autotrasportatori hanno deciso di allentare la morsa dello sciopero. Nel resto del Sud invece mobilitazioni e blocchi sembrano andare verso la prosecuzione, almeno fino al nuovo vertice in programma il prossimo 27 ottobre. Ma già ieri sera alcuni leader lasciavano spazio a dichiarazioni più concilianti e dialoganti.

Intanto, la prefettura di Napoli ha predisposto un piano «per assicurare la continuità delle forniture di beni di prima necessità, a partire dai farmaci destinati sia alle farmacie e agli altri punti di distribuzione sul territorio sia ai presidi ospedalieri. Particolare attenzione è riservata anche al trasporto dei carburanti e alla filiera dei prodotti deperibili, al fine di prevenire possibili ripercussioni sulle attività produttive e sui servizi essenziali». Attivato anche un servizio di reperibilità operativo 24 ore su 24 per raccogliere le segnalazioni e le richieste delle aziende interessate. Analoghe iniziative risultano essere state avviate anche dalle altre prefetture della Campania.

Ex fabbrica Doro di Fuorni perché la Soprintendenza non accetta l'abbattimento

Forti rilievi al piano del Comune: il sito ha rilevanza storica e industriale

LA RICOSTRUZIONE

Carmen Incisivo

Rilievi di forma e di sostanza. Perché da una parte ci sono documenti non sottoscritti e la procedura, quella di autorizzazione paesaggistica semplificata, ritenuta non sostenibile. Dall'altra ci sono una tale mancanza di approfondimenti sull'esistente e una tale vaghezza relativamente a ciò che invece verrà realizzato in futuro, che esprimere un parere, positivo o negativo che sia, diventa davvero un'impresa. È questa, in estrema sintesi, la posizione espressa dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino in merito alla richiesta di autorizzazione all'abbattimento dell'ex fabbrica Doro di Fuorni. Proprio quella dove lo scorso 16 ottobre arrivarono le ruspe, con la promessa di liberare presto l'area «dal muraglione e dal degrado», oggi ferme davanti a un parere che la Soprintendenza ha, sì, intenzione di esprimere ma per farlo ha necessità di valutare un insieme di elementi. Approfondimenti chiesti al Comune di Salerno e al legale rappresentante della proprietà dell'area, il signor Antonino Boccia, al quale - almeno al momento - è seguita solo una dura nota di censura del Consorzio Asi che, in sostanza, accusa la Soprintendenza di tenere in ostaggio una pratica fondamentale per dare nuova vita al quartiere.

I NODI

Per l'ente di tutela, diretto dall'architetto Anna Onesti, la procedura paesaggistica semplificata «non appare sostenibile» perché in questo caso si parla «della demolizione integrale di un ex complesso produttivo costituito da una pluralità di corpi di fabbrica, per di più dotato di un potenziale interesse storico-testimoniale nell'ambito dell'industrializzazione della zona orientale di Salerno». Un intervento «di tale natura ed estensione» in grado, potenzialmente, «di modificare in modo irreversibile la configurazione dei luoghi». Per la Soprintendenza «la documentazione trasmessa non contiene elaborati e dati sufficienti a identificare compiutamente il bene oggetto dell'intervento, a comprenderne le vicende storiche, edilizie e produttive». C'è una difficoltà a ricostruire «in maniera attendibile la consistenza originaria del complesso, la sua evoluzione storico-costruttiva, la successione delle fasi edilizie e produttive, lo stato legittimo dei corpi di fabbrica e la corrispondenza tra i manufatti esistenti e i relativi titoli, né individuare le opere effettivamente interessate dalle condizioni di dissesto e quelle per le quali la demolizione sarebbe indispensabile». Non ci sono

elementi che dimostrino che l'abbattimento «determinerebbe un miglioramento dell'assetto paesaggistico» visto che «la rimozione degli edifici non produce un miglioramento dovendosi valutare la configurazione del suolo risultante, la permanenza di superfici impermeabilizzate o di manufatti residui». Mancano, inoltre, «gli elaborati minimi per la verifica di compatibilità paesaggistica» che consentano una lettura comparativa tra lo stato dei luoghi prima e dopo l'intervento «nè permette di valutarne gli effetti sul contesto tutelato». «La mera indicazione dei volumi da demolire e la generica affermazione del carattere migliorativo - ammonisce l'ente di tutela - non possono sostituire» gli elaborati necessari. C'è poi tutta la parte relativa a quella che viene definita «potenziale rilevanza storico-testimoniale del sito» nell'ambito dell'industrializzazione della zona orientale di Salerno. Stando a una prima ricognizione effettuata dagli uffici della Soprintendenza «il complesso sarebbe riconducibile allo stabilimento Società Azionaria Conservazione Alimenti Freschi destinato alla lavorazione degli agrumi e finanziato dall'Isveimer con un primo finanziamento di 500 milioni di lire». L'archivio fotografico Giulio Pastore - si legge nel documento - conserva un album di 18 fotografie dell'inaugurazione dello stabilimento «avvenuta il 18 maggio 1962 alla presenza del ministro Giulio Pastore e di rappresentanti di Cassa per il Mezzogiorno». Altri 500 milioni furono stanziati, e siamo all'8 febbraio 1965, per il miglioramento del reparto agrumi. Nel 1969 la Sacaf fallisce e tutto viene acquistato dalla Doro Italia. «Le fonti - ricostruisce ancora la Soprintendenza - attestano l'esistenza di un primo nucleo nel 1962 e successivi ampliamenti» ma la documentazione presentata «non consente di riconoscere negli edifici attuali il nucleo originario, di distinguerlo dalle trasformazioni successive nè di verificare la permanenza di strutture, impianti, iscrizioni o altre testimonianze meritevoli di conservazione o preventiva documentazione». Da qui la richiesta di approfondimenti dettagliati su tre fronti: documentazione per la verifica della compatibilità paesaggistica; conoscenza del bene e ricostruzione storico-costruttiva e assetto post-demolizione e fase transitoria. Integrazioni che «rivestono carattere essenziale». Fino a quel momento - ferma restando la diffida all'avvio di demolizioni anche parziali - restano concessi solo interventi «contingibili e strettamente indispensabili a tutela della pubblica incolumità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Sud al Nord, dalle città più antiche d'Italia, si accede alle applicazioni selezionate quest'anno senza installazioni

XXVIII BMTA Paestum, ArcheoVirtual compie 20 anni

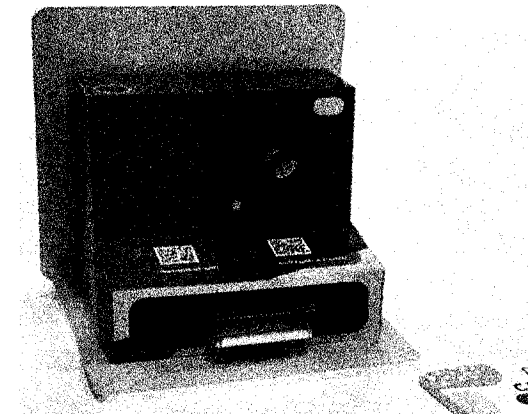
Si terrà a Paestum, l'antica Poseidonia della Magna Grecia, dal 29 ottobre all'1 novembre

ArcheoVirtual compie vent'anni e, in occasione di questo traguardo, stupisce i visitatori della XXVIII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (Paestum, 29 ottobre - 1 novembre), curiosando tra i loro ricordi. La mostra, realizzata dalla BMTA in collaborazione con l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR (Digital Heritage Innovation Laboratory e quest'anno anche con Digital Library) ha sviluppato, edizione dopo edizione, nuove idee e nuovi percorsi di conoscenza dei siti, dei musei archeologici, delle città antiche e dei reperti fragili. Puntando al futuro e alle nuove tecnologie, ArcheoVirtual ci propone un tema di grande attualità: il recupero della memoria. Così l'idea, rivoluzionaria e ardita, viene dalla città dei Sassi, l'antica Matera, in Basilicata. Il sistema brevettato si chiama Pixtru, è stato realizzato da Agenzia La Lucana snc e da Informatica srl, e introduce il concetto di Archeoricordo. Basta una fotografia realizzata durante la visita a un sito archeologico o museo che, una volta stampata, diventa accesso a contenuti digitali sul patrimonio. Una porta delle meraviglie che, attraverso un nostro ricordo, racconta ciò che in passato ci ha colpito, emozionandoci al punto da volerlo fermare in una foto. Con nuovi video, testi, messaggi vocali, geolocalizzazione e contenuti storico-archeologici, l'Archeoricordo unisce memoria personale e narrazione scientifica del luogo, prolungando l'esperienza oltre la visita. Dal Sud al Nord, VERSUS: Palmanova Extended City, è la città patrimonio UNE-



SCO, che diventa luogo da esplorare, toccare e attraversare nel tempo. Torna il concetto di memoria, ma ne viene introdotto un altro: la scoperta attraverso il tatto. Un plastico di bronzo, ottenuto da scansione 3D con drone e corredato da testi multilingue e Braille, permette di leggere la forma della città attraverso il tatto. Il concetto è ripreso anche da Pixtru e da altre applicazioni selezionate per la BMTA. Attenzione dunque, oltre che alla memoria, ai non vedenti e non solo. Quest'anno i bambini diventano protagonisti di ArcheoVirtual. Trionfa l'idea del gioco, soprattutto meraviglia Brancacci Chronicles, di CNR ISPC e del Comune di Firenze, che è un vero e proprio gioco di ruolo interattivo, immersivo e multiplayer, dedicato alla scoperta della Cappella Brancacci. Cinque partecipanti, collegati, anche da luoghi diversi, tramite visore VR o computer, entrano insieme all'interno della Chiesa di Santa Maria del Carmine,

raggiungono la Brancacci e assumono l'identità di cinque personaggi rappresentati negli affreschi. Attraverso cinque missioni narrative, ognuno riceve un compito specifico, esplora autonomamente lo spazio e collabora con gli altri per individuare scene e scoprire dettagli significativi e curiosi. Il completamento delle missioni determina l'avanzamento collettivo di tutto il gruppo, l'attivazione di punti di vista condivisi e lo sblocco di strumenti di osservazione e di diagnostica. Ma un gioco è anche Smart Sulky Mediterranean Art, realizzato dal Parco storico e archeologico di Sant'Antiocho, considerata la città più antica d'Italia, e da Hq Media. Nel monumentale Mausoleo di Sa Presoneda, il visitatore ritrova i due leoni in pietra, testimonianza dell'arte fenicio-punica, ma con gaming e realtà aumentata, i leoni SUL e KY accompagnano i bambini alla scoperta della città. È un gioco a tappe, come i più tradizionali giochi da tavolo, ma capace di



portare alla conoscenza dei personaggi dell'area sacra del Tofet. SATI, creato da ItalyVR Experience dalla Campania e Fondazione Changes, trasforma una semplice mappa cartacea in un ecosistema digitale capace di informare, coinvolgere e raccogliere dati sulla fruizione dei territori, mentre "IlluminAI: il Web3D per i manoscritti miniati", riporta nel Medioevo grazie a Sapienza Università di Roma, CNR-ISPC, CINECA e Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Altra novità di quest'anno, valida per la maggior parte delle applicazioni, è la tendenza a bypassare qualsiasi tipo di installazione, utilizzando solo comuni browser. Anche il totem di Pixtru che attiva i ricordi, è sostenibile, privo di monitor e fruibile via browser mediante QR code. La BMTA è promossa da Regione Campania e Parchi Archeologici di Paestum e Velia, con il patrocinio del Comune di Capaccio Paestum, in col-

laborazione con la Camera di Commercio di Salerno, la Provincia di Salerno, il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Ideata e organizzata dalla Leader srl. Partner ufficiali AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ACI Automobile Club d'Italia, Enel, Carraro Lab, SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Infesa Sanpaolo e con la partecipazione di ENAC Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, ICSC Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e Poste Italiane per l'annullo filatelico.

Trenitalia, Vettore Ufficiale, con l'offerta "Speciale Eventi" riconosce uno sconto sulla tariffa Base in favore di tutti i clienti che viaggiano da e per Salerno o Napoli e che siano in possesso di un biglietto per la BMTA 2026. Maggiori dettagli sull'offerta sono disponibili qui: <https://www.borsaturismo-archeologico.it/info-utili/bmta-trenitalia/>

VANNELLI

MATERIELE ELETTRICO

**ANTINTRUSIONE • VIDEOSORVEGLIANZA • DOMOTICA •
CITOFONIA • ANTENNA • ILLUMINAZIONE**

Via Sighefmanno 4 - Salerno • 089 725391 • dittavannelli@hotmail.it

Ingresso gratuito e sconti Trenitalia

di em.so.

2 Minuti di lettura

21 ottobre 2026

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, ideata e organizzata dalla Leader srl, è promossa da Regione Campania e Parchi Archeologici di Paestum e Velia, con il patrocinio del Comune di Capaccio Paestum, in collaborazione con Camera di Commercio di Salerno, Provincia di Salerno, Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Partner ufficiali AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ACI Automobile Club d'Italia, Enel, Carraro Lab, SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo e con la partecipazione di ENAC Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, ICSC Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e Poste Italiane per l'annullo filatelico. Ingresso gratuito, esteso anche ai Parchi archeologici di Paestum e Velia e al Museo nazionale, oltre agli sconti di Trenitalia per chi raggiunge Napoli o Salerno. Particolare la location di Capaccio Paestum che accoglie l'evento: il Next, ex Tabacchificio in località Cafasso, è un sito di archeologia industriale, recuperato per gran parte e risalente agli anni Venti, quando vi lavoravano 300 tabacchine. In occasione dello sbarco a Paestum del 1943 fu sede del comando degli Alleati. Info su www.bmta.it.

em.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bmta, per aree interne e turismo accessibile impegno della Regione

L'assessore Maraio: pronte le misure finanziarie per promuovere le destinazioni

Emanuela Sorrentino

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, a Paestum dal 29 ottobre al primo novembre, è uno degli appuntamenti più importanti, se non unico, nel panorama internazionale del turismo culturale. Promuovere le aree interne, utilizzare l'innovazione digitale come strumento di coesione, migliorare l'accessibilità fisica e digitale del patrimonio archeologico, sostenere l'educazione culturale e valorizzare il ruolo delle istituzioni come hub educativi: sono solo alcune azioni necessarie per far sì che il turismo archeologico sia una opportunità strategica di sviluppo.

L'INTUIZIONE

«La Borsa è una grande intuizione, nata nel territorio salernitano grazie alla visione e alla determinazione di Ugo Picarelli, che da quasi trent'anni porta avanti un progetto capace di parlare al mondo, valorizzando il nostro patrimonio archeologico e costruendo relazioni tra Paesi, istituzioni e operatori». Lo dichiara Vincenzo Maraio, assessore al Turismo, alla Promozione del Territorio e alla Transizione Digitale della Regione Campania. «La manifestazione è un punto di riferimento per il confronto internazionale, la promozione delle destinazioni e la costruzione di nuove opportunità. La grande partecipazione testimonia la forza di un evento che non è soltanto una vetrina, ma un luogo concreto di incontro, scambio e progettazione. Il turismo archeologico - prosegue - rappresenta una risorsa per la Campania e per l'Italia. La sfida è valorizzare questo patrimonio, collegando le grandi destinazioni ai piccoli centri e alle aree interne, attraverso un'offerta sempre più diffusa. La Regione Campania guarda con attenzione e convinzione a questa esperienza, nella consapevolezza che cultura e turismo possono generare sviluppo, lavoro e nuove opportunità per i territori. A Ugo Picarelli e a quanti continuano a investire energie e passione in questa manifestazione va il nostro apprezzamento», conclude l'assessore Maraio.

GLI INCONTRI

Per Tiziana D'Angelo, direttore dei Parchi archeologici di Paestum e Velia «Paestum e Velia raccontano una storia di incontri, scambi e culture che hanno contribuito a costruire il Mediterraneo. Ospitare a Paestum la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, giunta alla sua XXVIII edizione, significa partire da questa storia per interrogarsi sul futuro del patrimonio e sul suo ruolo nella crescita culturale e sociale dei territori. L'archeologia ha ancora molto da raccontare: ogni scoperta arricchisce la conoscenza del passato e offre nuove occasioni per coinvolgere il pubblico. La sfida è

tradurre il lavoro di ricerca in esperienze di visita accessibili e stimolanti, mantenendo al centro la tutela dei luoghi e il rigore scientifico. È su questo terreno che il dialogo tra istituzioni culturali e operatori del turismo diventa fondamentale. La Borsa è un'occasione preziosa per mettere in circolo idee, competenze e progetti. Per i Parchi archeologici di Paestum e Velia, significa contribuire a un turismo che inviti a conoscere, a fermarsi e a comprendere il valore del patrimonio: un turismo capace di creare un legame tra chi visita questi luoghi e le comunità che li custodiscono».

L'IMPEGNO

Onofrio Cutaia, assessore alla Cultura della Regione Campania sottolinea: «L'impegno finalizzato a rinforzare i livelli qualitativi della Rete dei Musei di rilevanza regionale conferma l'importanza per la Regione Campania della cultura come leva strategica per la crescita del territorio.

Ad oggi si contano 118 realtà accreditate, di cui circa trenta già inserite nel Sistema Museale Nazionale: un patrimonio diffuso che richiede una governance sempre più organica e strutturata. Il panel previsto per il 30 ottobre rappresenta sia il traguardo di una prima fase di riflessione che il punto di partenza per un dialogo permanente.

L'obiettivo è garantire una sinergia costante tra la Regione, le amministrazioni locali, le fondazioni private, le università e il Ministero della Cultura, nostro naturale interlocutore, volta alla valorizzazione del patrimonio culturale e dell'identità delle comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida Cilento: sinergia, qualità e servizi per intercettare la domanda estera

D'ANGELO, DIRETTRICE DEI PARCHI DI PAESTUM E VELIA «IL NOSTRO PATRIMONIO TRAINO PER IL TERRITORIO»

Valorizzazione dei siti minori e nuove strategie di turismo sostenibile tra i temi della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, appuntamento fondamentale per la promozione del segmento archeologico del turismo culturale. «Partecipiamo come ogni anno e in maniera sempre più convinta a questa prestigiosa vetrina - dichiara Giuseppe Coccorullo, presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni - La Bmta non rappresenta soltanto un eccezionale momento di visibilità, ma costituisce soprattutto un tavolo di confronto strategico con le altre aree protette, gli operatori del settore e le istituzioni regionali, provinciali e comunali. Siamo presenti a testa alta, forti di un primato straordinario: il nostro ente vanta ben quattro riconoscimenti Unesco, un unicum a livello mondiale che ci riempie d'orgoglio e ci carica di responsabilità», precisa Coccorullo che aggiunge: «La presenza al salone espositivo di Paestum sarà l'occasione per fare il punto sui risultati concreti e sui progetti in corso di realizzazione su tutto il territorio del Parco. Se Paestum e Velia rimangono i pilastri dell'archeologia del Cilento, l'Ente Parco intende valorizzare con forza la rete dei siti archeologici cosiddetti "minori", che stanno rivelando una centralità straordinaria. Realtà come Roccagloriosa, Caselle in Pittari, Roscigno Vecchia e il Monte della Civitella rappresentano testimonianze storico-culturali di primissimo piano che arricchiscono e completano l'offerta turistica dell'area protetta», dichiara il presidente.

GLI INVESTIMENTI

Il Parco continua ad investire sul turismo sostenibile e all'aria aperta. È in fase di rafforzamento la Carta dei Cammini e la rete legata al cicloturismo, forte dell'accordo siglato con la Via Silente, che è diventata ufficialmente la Ciclovía del Parco, offrendo agli appassionati delle due ruote centinaia di chilometri di itinerari tra natura e borghi. Si sta attrezzando per presentare una specifica Carta del Turismo Religioso, volta a mettere a sistema i luoghi dello spirito, i conventi e i santuari che costellano le montagne e le vallate del Cilento, Diano e Alburni. «Siamo qui per ribadire la centralità del Parco nel panorama turistico e culturale internazionale. La Borsa è l'occasione ideale per fare rete, scambiare buone pratiche e dimostrare come la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del patrimonio archeologico possano camminare di pari passo verso uno sviluppo sostenibile di qualità», conclude il Coccorullo.

Giuseppe Parente, presidente della Provincia di Salerno, ricorda come «la Provincia di Salerno da sempre supporta eventi dal forte valore turistico - culturale nell'ottica della continuità. Sosteniamo e promuoviamo l'offerta in generale focalizzandoci sulla

fruizione dei grandi siti ma anche favorendo la conoscenza delle aree interne, che hanno bisogno di più attenzione. Bisogna fare leva su altre attrattive naturalistiche del territorio, arricchendo l'offerta grazie alla messa in campo di azioni sinergiche».

LA COLLABORAZIONE

A supportare la Borsa l'Acì Salerno, con il direttore Giovanni Caturano che spiega: «Siamo impegnati da tanti anni alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, e la collaborazione così come l'impegno cresce sempre più. Avremo stand in cui presentiamo la mobilità sicura e quest'anno avremo auto storiche per valorizzare l'italianità e il nostro patrimonio culturale che si sviluppa attraverso al motorismo storico. Anche attraverso i club Acì storici presenti sul territorio, favoriremo gli incontri con i ragazzi delle scuole per la mobilità sicura e per gli aspetti legati ad uso e abuso di alcol. La Bmta riguarda anche aspetti turistici, si parlerà quindi di valorizzazione dei borghi anche meno conosciuti dell'Italia per promuovere un turismo disciplinato per le aree meno conosciute, ci sarà un focus su turismo lento, serio, ricercato e consapevole attraverso l'uso dell'auto come strumento comodo per la mobilità in zone meno accessibili», conclude Caturano.

em.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anima dei piccoli borghi un valore da non snaturare

Leonardo Guzzo

Un paese è un luogo e una comunità. Un luogo che si porta addosso la bellezza della natura e le suggestioni della storia, che induce uno stato d'animo alimentato dal contatto diretto con gli elementi, dalla sacralità del vuoto e del silenzio; e al tempo stesso una comunità periferica, spesso depotenziata dalle defezioni di chi è costretto a "migrare", disorientata dallo stesso vuoto in cui è immersa, offesa dalla navigazione a vista delle istituzioni (e talvolta dalla loro mentalità "feudale"), atomizzata da un senso di impotenza e di sfiducia, dalle dinamiche di invidia e rivalità che certi satrapi mediocri hanno tutto l'interesse a incoraggiare.

LA VORAGINE

Se, nel conto dell'individuo, un paese può essere un rifugio, un tempio per l'anima, quando invece si guarda alla vita collettiva è, purtroppo non di rado, una voragine che si allarga: un vuoto di sentimenti, di solidarietà, di memoria, di cultura, di sensibilità, che si cerca di riempire con l'economicismo. La dismissione del patrimonio immobiliare, la speculazione edilizia, il turismo a buon mercato, sfruttato fino al midollo attraverso un'accoglienza troppo spesso fine a se stessa e l'offerta della facile "ammuina", dello sfrenamento senza regole, delle sagre smisurate e pretestuose, in nome di una tipicità che viene per altri versi contraddetta spalancando le porte alle multinazionali della ristorazione e della distribuzione. La questione è culturale, certo, ma anzitutto politica, specie in contesti nei quali il capitale privato scarseggia e la politica quasi monopolizza le energie e le risorse per il cambiamento. Si tratta, in troppi casi, di una politica rapace e mendace, votata all'utilitarismo, impreparata e arrogante, che giunge a riversare la sua insensibilità anche sui luoghi: l'essenza stessa dei borghi, costantemente esposti al rischio di ritrovarsi imbruttiti e snaturati. Lodevoli eccezioni non mancano, beninteso, e sono ancora, dati alla mano, insufficienti a guidare la riscossa: un coordinamento tra le realtà locali che ne infranga il senso di solitudine, un'offerta culturale complessiva e collettiva, una valorizzazione delle competenze che innalzi il livello e crei lavoro "vero", una capacità di raccontarsi (non solo in modo sporadico nelle trasmissioni televisive) che riveli il fascino più profondo e autentico dei borghi.

IL PARADOSSO

È paradossale che, mentre impazza la "paesologia" e le follie del mondo fuori di sesto pongono il "vivere lento", il contatto con la natura, la sostenibilità come un'esigenza inderogabile di resistenza "umana", gli stessi alfieri di questa via virtuosa, i custodi di questa ricchezza, si ripieghino su se stessi. «Quando la sera si perde nelle fontane,/ il mio paese è di colore smarrito»: così, con uno scorcio che è anche un monito, Pier Paolo Pasolini cominciava, nel 1954, il "Canto delle campane", autentica elegia della

civiltà dei piccoli borghi. Riscrivendo quel testo nel 1975, dopo che la "modernità" era passata nella sua vita e in quella della società italiana, Pasolini precisava il suo disagio. Il sentore di fine della versione originale si faceva appello accorato: «Non rimpiango una realtà ma il suo valore./ Non rimpiango un mondo ma il suo colore./ non piango perché quel mondo non torna più,/ ma piango perché il suo tornare è finito».

IL PATRIMONIO

La direzione indicata da Pasolini, e da tutti i fautori di un umanesimo "concreto", è chiara. Riguarda un'attitudine, un patrimonio di valori, e non ha nulla a che vedere con un semplice riavvolgere il nastro. Invece di inseguire una modernità posticcia, ai paesi urge riscoprirsi. Come luoghi fisici e soprattutto come aggregati umani. L'anima della comunità si nutre di condivisione, di mutuo riconoscimento, di invito alla partecipazione, di bellezza. Di una coscienza profonda e sensibile della bellezza che parte dalla conoscenza, dalla memoria, dalla vitalità spirituale. I paesi sono per molti versi il luogo ideale per esercitare questa vitalità, a patto di ribellarsi al giogo della ristrettezza mentale che asfissia e di quella politica gretta che tarpa le ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocchi revocati in Sicilia ma restano presidi nel Sud, scaffali vuoti nei supermercati

Vera Viola

Dopo cinque giorni di mobilitazione e dopo gli impegni assunti dal governo con 480 milioni destinati al settore, la protesta degli autotrasportatori in alcune zone viene revocata, in altre no. Alle 18 viene revocato il fermo da parte di alcuni autotrasportatori siciliani, come annuncia il presidente della Regione, Renato Schifani. «Il confronto con il governo ha dato risultati positivi e mi auguro che anche le questioni ancora aperte possano trovare presto una risposta. Da parte nostra, abbiamo già previsto ulteriori risorse per il settore nel disegno di legge sulle variazioni di bilancio attualmente all'esame dell'Ars, a conferma dell'attenzione del governo regionale verso una categoria strategica per l'economia siciliana».

Nella giornata di ieri ancora blocchi stradali di autotrasportatori contro il caro carburante e di conseguenza gravi disagi per imprese e cittadini del Mezzogiorno. Fino al tardo pomeriggio, quando sembrava che la protesta stesse crescendo ancora e che si stessero unendo operatori di altri settori.

Il fermo dei trasporti, in alcune regioni iniziato da sabato, ha impedito il rifornimento della rete distributiva. Scaffali dei supermercati semi-vuoti, negozi di dettaglianti addirittura chiusi, mercati ortofrutticoli anch'essi chiusi: la protesta ha letteralmente messo in ginocchio imprese e cittadini del Sud Italia.

È qui infatti che si è concentrata la mobilitazione. Perché nel Mezzogiorno? «Le aziende del Sud – spiega Pasquale Russo, presidente di Confrtrasporto-Confcommercio che non appoggia la mobilitazione – portano per lo più i prodotti ortofrutticoli al Nord, fanno tratte più lunghe e quindi sentono di più il peso del caro carburante. Inoltre si tratta per lo più di imprese più piccole che fanno più fatica a sostenere un aumento del prezzo del carburante del 40% in pochi mesi».

Bloccato il porto di Palermo, arterie strategiche in Calabria, Puglia, Molise. L'interporto di Nola Marcianise in Campania sin dalla mattina è rimasto fermo.

Gravi disagi anche per l'industria: dopo La Molisana anche Pasta Garofalo ha fermato la produzione da sabato per l'impossibilità di procurarsi materia prima, nè distribuisce prodotto finito alla grande distribuzione organizzata.

A Napoli i distributori di carburante sono rimasti a secco, a causa del blocco persino dei depositi petroliferi. È continuata la protesta all'imbocco del porto con decine di tir fermi all'ingresso del varco Bausan. A rischio anche i collegamenti con le isole.

L'Osservatorio Car (Centro Agroalimentare Roma) ha segnalato una crescente criticità negli approvvigionamenti ortofrutticoli destinati alla Capitale. L'emergenza, infatti, inizialmente concentrata in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, si è estesa anche alla zona meridionale del Lazio.

La mobilitazione, infatti, a quanto sembra nata spontaneamente e senza appoggio delle organizzazioni di categoria, si autolimenta con messaggi che corrono anche attraverso i social.

«Ancora una volta rischiano di essere gli agricoltori, oltre che i cittadini, a pagare le conseguenze. Soprattutto per quanto riguarda i prodotti cosiddetti freschissimi, come l'ortofrutta, e il comparto lattiero-caseario, perché il latte non si sta muovendo come dovrebbe – ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini – Servono risorse per recuperare una situazione di normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'emergenza
e il governo
che non decide**

La protesta degli autotrasportatori e degli agricoltori al Sud sta assumendo dimensioni da emergenza anche più del rischio che le violenze giovanili riprendano. Tra l'altro, c'è il timore di una saldatura tra le due diverse proteste, che il Viminale non esclude e che preoccupa molto pure Meloni. Anche perché le conseguenze del blocco degli autotrasportatori sono già visibili nei supermercati meridionali, dove scarseggiano i prodotti di prima necessità, e quando ci sono hanno raggiunto prezzi inaccessibili (uno per tutti, i pomodori a dieci euro). E nelle farmacie, dove la penuria di medicine, comprese quelle salvavita, rischia di mettere in pericolo la salute di una parte della popolazione più anziana.

E mentre per le violenze giovanili è stata predisposto un decreto che non sarà certamente risolutivo, ma rafforza almeno i controlli nelle città più colpite, a cominciare da Milano, per i trasporti una vera e propria strategia non c'è, perché i costi di eventuali aiuti agli autotrasportatori per i carburanti, specie se prolungati nel tempo, com'è prevedibile visto lo stallone nella semichiusura dello Stretto di Hormuz, non sono compatibili con i limiti imposti alla legge di stabilità. Né con l'utilizzo dei fondi previsti per affrontare la crisi energetica, sui quali le autorità europee hanno concesso un minimo di flessibilità. L'incontro tra Salvini, che ha sbloccato un miliardo di euro, e i rappresentanti dei camionisti non ha portato a un accordo. Disponibilità a proseguire la discussione, ma intese rifiutate dalla base della categoria.

La discussione interna alla maggioranza del resto è ancora bloccata alle grandi poste del contributo delle banche, che le stesse banche, sostenute da Forza Italia e osteggiate dalla Lega, non vogliono pagare. E all'abbassamento dell'età pensionabile dagli attuali quasi 68 anni ai 64 che Salvini, spalleggiato da Durigon, vorrebbe introdurre. Pur contrariandosi con il "no" secco del ministro dell'Economia Giorgetti, che teme per le conseguenze sui mercati internazionali di proposte come queste. Inoltre nel fine settimana la Lega va a un congresso straordinario chiesto da Salvini, contestato dall'interno del partito. È evidente che l'esecutivo non è in condizione di decidere. E pertanto camion e trattori rimangono fermi ai margini delle strade del Meridione.

GIORGIO NERI/ANSA

Tir, il governo promette un miliardo ai camionisti Ma i blocchi restano

A Milano confronto tra Salvini, associazioni e autonomi. Revoca solo la Sicilia Rixi: soddisfazione parziale. Nei negozi del Sud prodotti freschi agli sgoccioli

FRANCESCA DEL VECCHIO
ARCANGELO ROCIOLA
MILANO-ROMA

Il governo arriva a promettere un miliardo all'autotrasporto. Ma i blocchi, in gran parte, restano. Ieri è stata una nuova giornata di passione sul fronte delle proteste dei tir. Non solo a Milano, dove il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha incontrato i rappresentanti del trasporto su gomma. Ma in tutta Italia. Le proteste vanno avanti da una settimana.

Il comparto chiede al governo soluzioni per fare fronte al caro carburante. A Sud imperversa la crisi dei rifornimenti. Salvini e il suo vice Edoardo Rixi hanno incontrato in mattinata Fai, Anita, Asotir, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fedit, Fiap, Trasporto Unito Fiap, Confcooperative, Legacoop Produzione e Servizi e Sna-Casartigiani. Un incontro disteso e relativamente breve se paragonato a quello del pomeriggio con Cobas (che hanno dato il via ai blocchi) e autonomi durato oltre due ore e mezza. Ma, di fatto, ha prodotto l'ennesimo stallo.

La frustrazione per l'esito risicato è tutta nelle parole di Rixi all'uscita: «Soddisfazione parziale», è costretto ad ammettere mentre solo dalla Sicilia arriva il via libera alla sospensione dei blocchi. Restano invece in Puglia mentre da Calabria e Campania fanno sapere che lo stop durerà «almeno fino al 27 ottobre» quando ci sarà il prossimo incontro con il ministro. «Noi abbiamo posto delle questioni - dice un autonomo da San Severo, in provincia di Foggia - pensavamo che oggi ci avrebbero offerto soluzioni. Invece siamo ancora alle promesse. Ma se domani vado a fare gasolio, il pieno mi costa molto più di due mesi fa». Tradotto: per ora non si sblocca nulla.

Rixi, intanto, ribadisce lo stanziamento di 480 milioni per erogare contributi e azzerare le domande di credito d'imposta per chi ne ha fatto richiesta entro agosto. A questi aggiunge 60 milioni per chi ha presentato la domanda nei due mesi successivi, e 590 milioni per il rinnovo del parco mezzi.

Salvini schiva i cronisti con un laconico «il viceministro ha più competenze di me». Per il vicepremier leghista, va detto, è una settimana delicata: si avvicina il congresso e il suo staff conferma che non si muoverà da Mila-



In strada
A sinistra
blocco dei
tir in via
Oreto
a Palermo.
A destra
la protesta
degli auto-
trasporta-
tori a Napoli
nella zona
del porto
e degli
svincoli
autostradali

480

milioni di euro
per contributi e crediti
d'imposta, altri 590
per il rinnovo dei mezzi

no per lavorare ai dossier urgenti e concentrarsi sull'assemblea del weekend.

Sulle strade, intanto, la maggior parte dei presidi resta, con diverse modalità. In Campania si uniscono gli agricoltori. Il Comitato trasportatori siciliani, nonostante la revoca del fermo, mantiene lo stato di agitazione. «Nessuna cambiale in bianco», avverte.

In Puglia la situazione è tesa: a Bitonto, tra i principali

centri agricoli della regione, trattori e tir attraversano la città dalle sette del mattino fino al tardo pomeriggio. «Volevate i giovani agricoltori? Ora ascoltateci», si legge su uno striscione.

Nel Foggiano continuano i presidi davanti ai caselli autostradali. Alcune autocisterne vengono scortate dalle forze dell'ordine per rifornire i distributori. In Calabria, ad autotrasportatori e agricoltori si uniscono pure gli studenti.

Lontano dai tavoli ministeriali e dalle proteste però aumentano le segnalazioni di scaffali vuoti: sono soprattutto le grandi catene a risentirne mentre i piccoli alimentari provano a rivolgersi ai produttori locali. La carenza riguarda soprattutto i prodotti freschi: frutta, verdura e latte, mentre sono ancora sufficienti le scorte di magazzino per scatolette e prodotti confezionati. Da Coldiretti Puglia ar-

Mauro Lusetti Presidente di Conad e vice di Confcommercio: «Non bisogna infiammare le piazze»

“Situazione drammatica, rischia tutto il Paese Ora prevalga il senso di responsabilità”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«Il blocco dei Tir ha svuotato i supermercati, soprattutto al Sud, e creato danni a tutto il Paese. La situazione è complicata ma non serve infiammare le piazze: deve prevalere il senso di responsabilità, da parte di tutti» sostiene Mauro Lusetti, vicepresidente nazionale di Confcommercio e presidente di Conad, il più grande operatore del Paese nel campo della grande distribuzione. **Presidente, la situazione è davvero così drammatica?** «Non sono abituato ad usare termini eccessivi, ma direi proprio di sì. Soprattutto nel

Mezzogiorno, ma se la vicenda durerà ancora l'emergenza rischia di espandersi per tutto il Paese. Le immagini che girano lo dimostrano: supermercati vuoti, difficoltà nel rifornimento delle materie prime per le aziende di produzione, problemi che poi si riverberano sempre sui rifornimenti ai magazzini e quindi ai punti di vendita. La situazione è oggettivamente complicata». **Poi ci sono i danni ai produttori, la merce fresca non può attendere.**

«Tutta l'area del fresco, soprattutto l'ortofrutta, che ha una "shelf life", una vita di scaffale, molto corta una volta raccolta deve essere portata immediatamente ai centri di smistamento e sui punti di vendita perché altrimenti è merce che si deteriora rapi-



66

Mauro Lusetti

Le colture di stagione non vengono raccolte così anche il settore agricolo può diventare vittima di questa situazione

damente producendo perdite secche. In questa condizione poi le colture di stagione non vengono raccolte e questo produce un ulteriore danno, perché quando si andrà a raccogliere in una situazione di maggiore tranquillità le produzioni saranno dimezzate. Già abbiamo avuto un periodo estivo dove gli eventi atmosferici hanno falciato le quantità prodotte generando un aumento importante dei prezzi che insieme al caro ha inciso sull'inflazione, se ora aggiungiamo anche queste vicende oggettivamente il settore agricolo diventa una delle vittime di questa situazione». **Già i prezzi dei prodotti a causa di questa estate così critica erano aumentati ora quel poco che si può reperire sarà ancora più caro...**

Blocco dei tir, spiragli dopo ore di trattative «Le proteste si fermano»

MELONI: «DIALOGO PER TROVARE SOLUZIONI CON CHI CHIEDE RISPOSTE PACIFICAMENTE» NUOVO TAVOLO IL 27 OTTOBRE

LA GIORNATA

Nando Santonastaso

Le buone notizie arrivano in serata, prima dalla Sicilia e poi anche dalla Campania. E permettono di dare un senso alla percezione, sempre più forte con il passare delle ore, che dopo i tavoli con il Governo la protesta degli autotrasportatori del Sud fosse vicina ad una prima svolta. A uscire allo scoperto per primo è il Comitato trasportatori siciliani (Cts), che rappresenta la maggior parte della categoria nella regione: arriva da qui l'annuncio ufficiale della revoca della protesta dei camionisti contro il caro-carburanti, pur mantenendo lo stato di agitazione. Da oggi nell'isola si torna alla normalità almeno per chi aderisce a questa sigla. Gli altri, soprattutto i titolari delle aziende di trasporto più piccole, i cosiddetti "padroncini", potrebbero non fare altrettanto. Lo si capirà stamane e non solo in Sicilia. Più tardi è la Campania a battere un colpo in direzione del disgelo. L'autotrasportatore Vincenzo Parisi, componente della delegazione che aveva incontrato a Milano Salvini e che, al termine della riunione, aveva annunciato la prosecuzione del blocco, ammorbidisce la posizione. «Gli autotrasportatori campani stanno discutendo», dice e poi aggiunge: «Al ministro Salvini abbiamo fatto le nostre proposte, come quella di un congelamento del pagamento di imposte e tributi per le aziende di autotrasporto, in modo da usare quella liquidità per il caro carburante. Aspettiamo il 27 (per quel giorno è già convocato un nuovo incontro con il Governo, ndr) per vedere se verranno accettate o se il Governo porterà altre soluzioni. È vero che c'è tanta gente che ha seri problemi ad andare avanti, spero però che le proteste si fermano per il bene del Paese, anche per arrivare al tavolo del 27 ottobre dimostrando la nostra buona fede nel non creare disagi».

LO SCENARIO

È un segnale chiaro che conferma come, tra voci e annunci ufficiali come quello siciliano, il fronte unitario della protesta si stesse almeno in parte incrinando. Difficile orientarsi tra le varie sigle che rappresentano la categoria ma il viceministro Edoardo Rixi, che aveva partecipato ai tavoli di confronto, si era già detto convinto che spiragli di ripristino dell'attività sarebbero potuti arrivare anche da altre regioni. Di sicuro il Governo, sottolinea la premier Giorgia Meloni, ha scelto anche in questo caso la strada del dialogo per trovare un'intesa: «Voglio distinguere con chiarezza - dice - chi commette violenze da chi manifesta pacificamente per chiedere risposte. Penso agli agricoltori, agli autotrasportatori, ai lavoratori di ex Ilva, alle tante comunità che stanno

attraversando momenti difficili. Con loro il governo dialoga e lavora per trovare soluzioni. Ed è proprio su questa distinzione che chiedo chiarezza anche a tutte le forze politiche».

L'INTERVENTO

Ai tavoli di Milano Salvini mette in campo un miliardo per contrastare l'aumento dei costi della benzina e del gasolio. Per metà sono le risorse già garantite a maggio scorso, quando fu sottoscritto un accordo specifico con le sigle più rappresentative dell'autotrasporto ma da allora rimasto senza seguito. «Sbloccare un miliardo abbondante di risorse che per motivi burocratici erano e sono ancora bloccati, con i pagamenti che arrivano a 32mila aziende a partire da domani (oggi, ndr) e arriveranno entro novembre, e cercare altri 100-150 milioni di risorse aggiuntive sono una prima risposta», sottolinea Salvini. Che per il 27 ottobre, al secondo tavolo come detto già fissato, annuncia «la fase 2, verificheremo l'avvio dei pagamenti su cui ci siamo impegnati». Da qui il nuovo, pressante invito a sospendere la mobilitazione che arriva da tutta la maggioranza di Governo («Nessuno chiede di rinunciare alle proprie rivendicazioni o di considerare conclusa una trattativa che deve ancora produrre ulteriori risultati. Ma di fronte alle prime risposte concrete e alla disponibilità del Governo a proseguire il confronto, insistere su una paralisi che danneggia cittadini, lavoratori e imprese rischia di rendere tutto più difficile», dice nel pomeriggio il coordinatore campano della Lega Giampiero Zinzi).

Dall'opposizione però arrivano critiche e dubbi: «Il Governo dice Piero De Luca, deputato Pd e segretario regionale della Campania - finora non ha fatto nulla, al di là delle chiacchiere, della propaganda e della retorica. Nessuna azione concreta per dare ossigeno alle categorie esauste, nessuna risposta seria per le famiglie e le imprese in difficoltà». De Luca ricorda che il Pd «le proposte le ha fatte, insieme alla Segretaria Schlein: un tetto normativo dinamico e temporaneo al prezzo del carburante, da attivare in caso di emergenza; il meccanismo delle accise mobili per redistribuire risorse alle categorie colpite e alle famiglie in difficoltà; la tassazione degli extraprofitti delle società energetiche. Il Governo batta un colpo. È tempo di mettere in campo azioni concrete, non buone intenzioni. Ci sono persone, famiglie e aziende che non possono più aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un miliardo all'autotrasporto, disponibili subito 480 milioni»

ROMA

«Abbiamo sbloccato circa un miliardo di euro: 480 milioni per quanto riguarda tutte le domande che sono arrivate fino ad agosto e poi metteremo nuove risorse su settembre-ottobre, però il credito d'imposta sarà ovviamente nel '27». Parola di Edoardo Rixi, braccio destro del ministro Matteo Salvini al dicastero di Porta Pia, appena uscito dall'incontro in Prefettura a Milano con il popolo dei Tir: intorno al tavolo, oltre al titolare delle Infrastrutture e il suo vice, le sigle del comparto, da Fai e Anita ad Assotir, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fedit e Fiap, Legacoop Produzione e Servizi. Poco prima era stato lo stesso Salvini ad aprire spiragli: «Stiamo lavorando al massimo per dare risposte concrete già oggi, quindi i 430 milioni che sono già a bilancio, sono già nel portafoglio e sono già stati stanziati - aveva detto Salvini - per superare mille ostacoli burocratici, ci siamo imposti che inizino a essere erogati già da questa settimana, perché molte imprese non possono aspettare».

Ma il pacchetto di aiuti è più ampio e punta a scongiurare l'incubo da scaffale vuoto che sta serpeggiando nella grande distribuzione del Mezzogiorno. Lì a incrociare le braccia sono però i cosiddetti "Cobas dell'autotrasporto", sigle fuori dalla Consulta che tra l'altro scontano difficoltà nell'accesso alle agevolazioni.

Il pacchetto di interventi è articolato. Innanzitutto il credito di imposta sul carburante che nel corso degli ultimi mesi ha accumulato un plafond di 430 milioni di euro, mai incassato dalle imprese su gomma. Da oggi sarà erogato il 70% del totale a copertura del periodo 1° marzo-31 agosto che potrà contare su

un'altra iniezione di 50 milioni da riscuotere però nel 2027. A queste risorse si aggiungeranno poi altri 60 milioni (portando così a 110 milioni i fondi aggiuntivi) che il governo ha promesso al popolo dei camion per il caro carburante di settembre e ottobre. E per il futuro? Salvini avrebbe già pronto un decreto-legge "surcharge fuel" che rafforzerebbe ulteriormente il meccanismo di adeguamento automatico, secondo il modello spagnolo.

Nel ventaglio delle misure si sbloccherà dal 1° gennaio il fondo da 590 milioni per il rinnovo del parco veicolare. E ancora sul "mare bonus" è prevista «la liquidazione delle annualità pregresse entro la prima decade di novembre, mentre per il 2026 sono attesi circa 50 milioni con il decreto di riparto di fine anno», spiegano le associazioni. Che hanno chiesto al governo una moral suasion sulle compagnie, a partire da Eni, per estendere all'extra rete un prezzo calmierato. Prossimo passo il 27 ottobre quando si riunirà il tavolo per fare le prime verifiche sull'accordo.

Sulla protesta il governo va dritto. «Non possiamo tollerare blocchi sine die», ha spiegato Rixi, poche ore prima del secondo incontro, questa volta con le imprese sul piede di guerra. Un incontro che ha dato frutti: a metà pomeriggio arriva la notizia delle prime revoche dei fermi, come quello proclamato dal Comitato autotrasportatori Sicilia. «I blocchi in Sicilia dovrebbero essere revocati - annuncia Rixi -. Anche in altre aree del Paese, dalla Puglia alla Calabria e in parte alla Campania, verranno revocati». La soddisfazione «è solo parziale perché i provvedimenti dovranno essere fatti e pienamente operativi, in modo che le aziende possano vedere gli impegni da parte del governo», ha aggiunto.

Soddisfatte le associazioni. «Positivi gli impegni annunciati dal ministro Salvini - ha commentato Unatras - ma proseguiamo nella vigilanza affinché si trasformino immediatamente in provvedimenti concreti». Legacoop Produzione e servizi, per bocca di Daniele Conti, parla di una «ripresa del confronto positiva anche se al momento non sono emersi elementi realmente nuovi rispetto agli impegni già assunti a Palazzo Chigi». Per Alessandro Peron, segretario di Fiap, «ora servono tempi certi ed evitare ulteriori rallentamenti» ma «per proseguire il dialogo serve l'impegno di tutti a liberare le strade e garantire la libera circolazione delle merci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Ferrazza
Flavia Landolfi

POLITICA ECONOMICA

Fra Recovery Plan e bonus edilizi pochissime risorse destinate alle nuove generazioni che ora riempiono le piazze

In sei anni quattrocento miliardi di spesa e ai giovani sono andate solo le briciole

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Lunedì sera, alla fine di una giornata spesa a raccogliere i cocci della devastazione di Milano, da Palazzo Chigi è partita una nota sulla legge di Bilancio che sembrava scritta apposta per non dimenticare nessuno. «Ci saranno interventi a favore di giovani e anziani, il rafforzamento della sanità, il sostegno alle famiglie e le misure per fronteggiare il costo dell'energia». Le parole non costano mai nulla, i fatti moltissimo.

Che in Italia ci sia un serio problema generazionale è ormai noioso ripeterlo: siamo penultimi in Europa per l'occupazione degli under ventinove, secondi per numero di Neet (Not in Education, Employment or Training), fra i peggiori classificati per l'età di uscita dalla casa di famiglia: 30,2 contro una media europea di 26,3. L'ultimo rapporto dell'Ocse - è di qualche giorno fa - calcola che fra il 2011 e il 2024 il sei per cento dei giovani tra 18 e 34 anni ha lasciato l'Italia per cercare fortuna all'estero. A gennaio il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta stimò che un giovane laureato tede-

Anche nella prossima Finanziaria pochi fondi destinati a chi vuole lasciare casa

sco guadagna l'ottanta per cento in più di un italiano, un francese il trenta.

Si dirà: di fronte a questi numeri, la politica affronterà il problema al pari di una emergenza nazionale. E invece no. Fra le misure di una legge di Bilancio più magra del previsto, l'unica proposta effettivamente dedicata ai giovani per il 2027 è la promessa di una tassa piatta al cinque per cento sui soli aumenti contrattuali degli under trentacinque. Era stata accarezzata una cedolare molto bassa per gli affitti lunghi, ma se ne sono perse le tracce in una manovra divenuta piccina. I partiti si affollano a promettere cose alla constituency dominante, e quest'anno non fa eccezione: fra le tante, nonostante conti fragili e rendimenti alle stelle, la Lega chiede l'abbassamento dell'età pensionabile a 64 anni. Ed è difficile sostenere che l'opposizione sia più efficace nell'immaginare soluzioni. Prendiamo un caso, limitato ma esemplificativo. Lo scorso giugno, nell'ambito della proposta «Restiamo in Italia» contro la fuga dei giovani laureati, il Partito democratico ha lancia-



Corteo in piazza. Una protesta degli studenti

Su La Stampa



Su La Stampa di ieri l'idea dell'ex ministra Elsa Fornero su un piano ad hoc per i giovani

to una proposta di legge per introdurre un bonus da duecento euro dedicato ad «assunti o confermati con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato», come se fosse normale per un under trentacinque godere di un contratto di quel tipo. Per quell'incentivo venivano immaginati settecento milioni di euro l'anno, abbastanza per aiutare appena 270 mila giovani su una platea di sei milioni.

Dopo l'uscita dall'incubo del Covid - il cui prezzo l'han-

no pagato loro per primi - molte speranze per i giovani erano state riposte nel Recovery Plan, ma abbiamo fallito di nuovo. Sabato scorso, durante una manifestazione a Piazza del Popolo, la responsabile nazionale dell'Udu, una delle più grandi associazioni universitarie, ha portato sul palco il «futuro negato del Pnrr». Non si può sostenere facesse propaganda: dei quasi duecento miliardi fra prestiti e contributi a fondo perduto ne abbiamo destinati ai più giovani cinque miliardi, il 2,5 per cento del totale. La Spagna - con l'Italia il Paese che ha avuto di più dal piano - ha investito più del quadruplo. Quel che non ha fatto la cattiva programmazione, l'ha fallito la burocrazia lenta. È il caso dei nuovi posti per gli studenti universitari: avevamo preso l'impegno a raddoppiarli da sessanta a 120 mila, ne abbiamo realizzati poco più della metà, il resto arriverà entro il 2027, in gran parte grazie alla trasformazione di strutture private, e dunque a prezzi non accessibili a tutti. Prima del Pnrr erano stati gli scellerati bonus edilizi: duecento miliardi di spesa per garantire la ristrutturazione delle seconde case a chiunque, tranne a chi la casa non ha l'opportunità di acquistarla, se non grazie al sostegno dei genitori benestanti. Per avere un termine di paragone,

Per gli edifici scolastici investito col Pnrr un ventesimo del costo dei bonus edilizi

L'investimento del Pnrr nel rifacimento, la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici è stato inferiore ai dieci miliardi, un ventesimo di quella cifra. E dunque, in brutale sintesi, quattrocento miliardi di spesa pubblica in sei anni, e solo briciole alle nuove generazioni.

Nella speranza di cambiare passo, l'anno scorso è stata introdotta una legge per «la valutazione di impatto generazionale», un modo per imporre alla politica l'analisi preventiva dell'efficacia degli atti. Peccato che la norma escluda dall'obbligo i decreti, ormai strumento quasi esclusivo di governo. Sarà una coincidenza, ma le piazze piene della rabbia giovanile di questo autunno sono quelle francesi e italiane, e solo in Francia e in Italia - ormai persino più che in Grecia - il debito pubblico è alto abbastanza per negare le speranze dei più giovani. Quest'anno per pagare gli interessi necessari a ripagarlo spenderemo 96 miliardi, nel 2028 arriveremo a 112. Quest'anno sulla scuola abbiamo investito la metà di quella cifra. —



PASSA A ENEL LUCE + GAS

con le offerte dedicate

PER TE UN BUONO DI

40€

RICARICA AUTO ELETTRICA O CARBURANTE

Buono per la ricarica elettrica pari a 57kWh.

Sempre + Enel.

NEGOZI | 140 | ENEL.IT

enel

OPERAZIONE A PREMI DI ENEL ENERGIA. CON ENEL OTTIENI UN BUONO DI RICARICA PER LA MOBILITÀ ELETTRICA O DI CARBURANTE, VALIDA DAL 16/10/2026 AL 04/11/2026 PER SOTTOSCRIZIONI DELLE OFFERTE ENEL LUCE E GAS E GAS E GAS. ENEL LUCE E GAS: PREZZO LUCE 0,179€/KWh; ENEL GAS E GAS: PREZZO GAS 0,690€/Smc. PREZZI INDICATI PER ATTIVAZIONI DI ENTRAMBE LE OFFERTE CON RICARICA DI CREDITO QUOTA FISSA 136€/MESE PER FORNITURA. PREZZI VALIDI PER 2 ANNI, IVA E IMPOSTE ESCLUSE. ALTRI COMPONENTI DI SPESA COME DA CIE. CONDIZIONI ECONOMICHE FINO AL 23/10/2026. VERIFICA LE CONDIZIONI AGGIORNATE SU ENEL.IT. BUONO DIGITALE CARBURANTE O UTILIZZABILE PRESSO STAZIONI O2 E O2EASY VOUCHER RICARICA ELETTRICA UTILIZZABILE TRAMITE APP ENEL ON YOUR WAY. L'EQUIVALENZA KWh/E È CALCOLATA SULLA BASE DEL PREZZO APPLICATO DA ENEL ENERGIA ALLA DATA DI DEPOSITO DEL REGOLAMENTO (15/10/2026). SULLE COLONNINE SU RETE ENEL. COME MEDIA PONDERATA TRA I PREZZI DI TUTTE LE TECNOLOGIE DI RICARICA. PER TUTTE LE INFO E LIMITAZIONI (ES. SARDEGNA) CONSULTA IL REGOLAMENTO NEI NEGOZI E SU ENEL.IT.

Manovra, banche all'attacco

"È stato fatto un accordo Abbiamo creduto a Meloni"

Messina, l'ad di Intesa: "Non possiamo pagare solo noi"
Tajani: "Per la legge di bilancio un contributo anche da Cdp"

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il braccio di ferro tra governo e banche entra in una fase ancora più delicata. Dopo il vertice di lunedì sera a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni e i leader della maggioranza, da cui è emersa la volontà di confermare il contributo da 5 miliardi del settore finanziario a sostegno della manovra, arriva infatti l'affondo di Carlo Messina. E stavolta il numero uno di Intesa Sanpaolo non si limita a ribadire la contrarietà degli istituti a un nuovo prelievo, ma chiama direttamente in causa gli impegni assunti dal governo appena un anno fa.

«Non c'è un solo settore che deve pagare in un momento di difficoltà, anche a fronte di accordi già presi. Noi l'anno scorso abbiamo raggiunto un accordo per un contributo triennale che sarebbe stato quello richiesto alle banche per i prossimi tre anni. Io ci ho creduto», ha dichiarato l'amministratore delegato di Intesa. Il presidente di Intesa Gian Maria Gros-Pietro ha rincarato: «Speriamo che i soci ci perdonino per aver creduto in un contratto che invece non viene osservato, certamente non

Il banchiere e l'Opas su Mps: "Piena fiducia nell'Antitrust"

ci perdonerebbero se lo rifacessimo la seconda volta, dopo che abbiamo constatato che non viene rispettato».

Le banche continuano a fare muro alla linea portata avanti dall'esecutivo. Messina ha anche ricordato che proprio l'anno scorso gli istituti avevano accettato una soluzione costruita su base pluriennale. «Noi avevamo proposto di farlo solo annuale, ma ci hanno detto di farlo triennale perché così si sarebbe data stabilità al bilancio pubblico e anche alle banche», ha spiegato.

Il manager ha poi allargato il ragionamento a un tema di principio. Se il governo ritiene necessario raccogliere nuove risorse, il sacrificio non dovrebbe gravare soltanto sugli istituti. «L'interesse del governo è l'interesse delle banche. Poi se devono essere valutati interventi diversi allora tutte le aziende che hanno utili superiori a 500 milioni potrebbero contribuire», ha osservato, richiamando anche possibili profili di costituzionalità. «Non puoi andare contro un settore, contro una categoria», ha aggiunto.

IL CAPO DELLO STATO: "SIAMO MOTORE ECONOMICO"

Il richiamo di Mattarella sul welfare "Presidiato dalla nostra Costituzione"

Netto richiamo a favore di uno Stato sociale più inclusivo e capace di essere motore di sviluppo economico da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Il carattere universalistico della protezione sociale è oggi sottoposto a intense sollecitazioni: presidiato da principi costituzionali, la sua natura non appare confutabile», ha spiegato Mattarella nel suo messaggio inviato al Welfare Italia forum 2026. «Le dinamiche

sociali ed economiche stanno modificando composizione demografica, domande sociali, strutture produttive, bisogni, incidendo di conseguenza sui nostri sistemi di tutela, che si trovano di fronte anche a scelte di sostenibilità», ha ricordato il Capo dello Stato. Il quale ha ricordato come «il welfare non è una mera partita di spesa, bensì, nel nostro Paese ha sempre rappresentato un motore dell'economia e della società». R.E. —

Alla guida
Carlo
Messina è
amministratore
delegato
del gruppo
bancario
Intesa
Sanpaolo



ANSA/PHOTOMARK

Messina ha rivendicato il contributo già assicurato dal comparto alle casse pubbliche: «A fronte dei 50 miliardi di utili, lo Stato incasserà 25 miliardi di imposte», ha sottolineato. «Quest'anno 25 miliardi di euro di spesa pubblica saranno finanziati dalle banche». L'ad di Intesa è poi tornato a parlare a tutto tondo dell'offer-

ta su Mps, spiegando come «mettere in sicurezza anche Mediobanca rappresenti un punto strategico per il Paese, una garanzia per mantenere l'indipendenza assoluta di Generali». Per quanto riguarda l'ok all'Opas e il nodo sportelli del Monte, Messina ha detto: «Ci fidiamo dell'Antitrust, quello che farà sarà giusto».

Nel governo, sul tema del contributo, emerge evidenza una differenza di approccio. Forza Italia prova a tenere aperto il dialogo con gli istituti. Antonio Tajani ha ribadito il suo no a qualsiasi logica punitiva. Per il vicepremier «non esistono extraprofiti» e non serve «una visione punitiva di banche e assicurazioni».

Il leader azzurro prova a spostare il baricentro della discussione. Il contributo alla manovra, sostiene, deve arrivare dall'intero mondo della finanza e non solo da banche e assicurazioni. «Deve essere coinvolta anche Cassa Depositi e Prestiti», ha detto, spiegando che è in corso il lavoro per definire la ripartizione del sacrificio da 5 miliardi. Una posizione che appare coerente con l'o-

Il leader di Forza Italia avanza l'idea di tagliare l'Irpef al ceto medio in due tempi

biettivo di allargare la platea dei soggetti chiamati a contribuire, riducendo il peso sulle banche. Anche perché dentro Fin non manca la sensibilità verso il settore. La famiglia Berlusconi è azionista di Banca Mediolanum. L'ipotesi di ampliare il perimetro del contributo comincia a prendere corpo anche sul piano tecnico. Oltre a Cdp potrebbero essere coinvolte le casse di previdenza dei professionisti. Resta da sciogliere il nodo politico. Le banche si aspettano una chiamata dall'esecutivo per capire se partirà una trattativa, ma intanto Messina ha ricordato: «Noi abbiamo sempre aiutato il governo e continueremo a farlo, ma deve esserci rispetto reciproco». Intanto, spunta l'idea di un taglio dell'Irpef al ceto medio in due fasi. L'ha avanzata Tajani nella riunione di lunedì a Palazzo Chigi. La proposta prevede di estendere gradualmente l'aliquota del 33% prima ai redditi fino a 55 mila euro e poi a quelli fino a 60 mila. I tecnici del Mef e la Ragioneria avrebbero avanzato dei dubbi di copertura. —

S I fronti aperti

Enel

Il settore elettrico
"Noi abbiamo
già contribuito"



Il settore energetico si è smarcato dall'ipotesi di nuovi contributi per finanziare la manovra. Elettricità Futura sottolinea che le imprese elettriche hanno già fornito un contributo significativo e ritiene che il comparto abbia fatto ampiamente la propria parte. Tra gli interventi già sostenuti figurano il recente aumento dell'Irap, l'anticipo degli oneri di sistema e le misure a sostegno delle famiglie con Isee fino a 25 mila euro. Nel complesso, il settore ha garantito al sistema risorse per diversi miliardi. Secondo Elettricità Futura, il comparto elettrico oltre a essere il principale settore industriale per investimenti (il 4,4% del Pil con l'indotto), alle giuste condizioni, è pronto a investire 200 miliardi aggiuntivi nei prossimi 10 anni. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp

Tra le ipotesi
l'anticipo fiscale
sul dividendo



Su come costruire il meccanismo che consenta a Cdp di alimentare la legge di bilancio nei palazzi si fanno varie ipotesi. La prima ipotesi ricalca lo schema usato per Eni per coprire uno dei vecchi decreti accise. Ovvero il versamento anticipato sulle ritenute dei dividendi per ottenere liquidità immediata. In sostanza lo Stato chiederebbe a Cassa Depositi e Prestiti di anticipare tasse future, peraltro un meccanismo messo in pratica anche con le Dta delle banche lo scorso anno.

L'altra possibilità è che la Cassa faccia un extra dividendo per remunerare i suoi azionisti, tra cui il Tesoro. Ad aprile la quota del dividendo di Cdp che andò al Mef superò 1,8 miliardi. L.U. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni

Dopo il price cap
una extra cedola
entro quest'anno



Tra le ipotesi che circolano c'è anche quella di un dividendo straordinario da parte di Eni entro fine anno. Una soluzione che garantirebbe risorse aggiuntive a tutti gli azionisti, compresa Cassa Depositi e Prestiti, che controlla circa il 30% del gruppo petrolifero. Per trasformare quel flusso di risorse in un contributo alla manovra, però, sarebbe necessario che la stessa Cdp distribuisse a sua volta un extra dividendo al Tesoro, suo azionista di riferimento. Uno scenario che al momento appare poco plausibile. Eni, peraltro, ha già assicurato al governo misure per contenere il costo dei carburanti, a partire dal meccanismo del price cap che ha contribuito a ridurre i rincari. L.U. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Nel 2025 il patto
in Finanziaria
con il governo



Lo scorso anno governo e banche raggiunsero un'intesa che garantiva 10 miliardi di gettito nel triennio. Il pacchetto prevedeva un aumento di due punti dell'Irap per banche e assicurazioni, interventi sulle imposte differite (Dta) e misure legate alle riserve accantonate. L'accordo fu presentato come una soluzione in grado di assicurare risorse ai conti pubblici senza introdurre una nuova tassa sugli extraprofiti. Proprio il carattere triennale dell'intesa è oggi al centro delle proteste degli istituti, che sostengono di aver già accettato un contributo strutturato su più anni e chiedono ora al governo di rispettare gli impegni assunti, evitando nuovi interventi a distanza di appena dodici mesi. L.U. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Male i petroliferi Tisg crolla Unipol tonica

Borse in preda alla volatilità, ma recuperano dopo l'avvio di Wall Street. A Piazza Affari l'indice Ftse Mib perde lo 0,03%, zavorrato dal calo del petrolio e dalle vendite sui tecnologici. Le voci di mediazione in Medio Oriente hanno calmierato il gas Ttf (-3% a 85,4 euro a MWh) e riportato il Brent a 107 dollari (-2,3%), affossando Saipem (-4,28%), Tenaris (-0,81%) ed Eni (-0,73%). Il debutto di Elice in Corea del

Sud (-30%) ha danneggiato Prysmian (-2,61%), Technoprobe (-2,98%) e Avio (-1,12%). Contrastate banche e assicurazioni: Banco Bpm -1,4% ma Unipol +2,21% all'ultimo giorno sui diritti d'opzione sull'aumento di capitale. Enel strappa un +2% dopo la promozione di Jefferies. Le cinque offerte vincolanti ricevute hanno affossato The Italian Sea Group (-15%). Sui cambi l'euro sale a 1,123 dollari (1,121 la vigilia).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

INWIT	+2,37%
AMPLIFON	+2,23%
UNIPOL	+2,21%
ITALGAS	+2,05%
ENEL	+2,0%

I PEGGIORI

SAIPEM	-4,28%
TECHNOPROBE	-2,98%
PRYSMIAN	-2,61%
B. CUCINELLI	-1,74%
BANCO BPM	-1,39%

Revolut in tilt, conti bloccati guasto al cloud di Google

di FLAVIO BINI
MILANO

Un guasto ai sistemi di Google Cloud nell'area di Londra, risolto solo a tarda serata, manda in tilt diversi servizi finanziari britannici paralizzando anche Revolut per quasi tutta la giornata. Risveglio nero come il logo della fintech, ieri, per i clienti della banca online che fin dalle prime ore della mattina non hanno più potuto accedere al proprio conto, né dalla pagina online né dalla applicazione, non potendo così effettuare pagamenti, prelievi, conversioni di valute e altri servizi. Sulle prime, la banca online, che ha da poco tagliato il traguardo dei sei

milioni di clienti in Italia, ha ricondotto immediatamente il problema a «un guasto recente su Google Cloud», confermando che «i fondi e i dati di tutti i nostri clienti sono al sicuro», scusandosi anche per l'inconveniente.

All'origine del guasto, ha spiegato un portavoce di Google, «un'interruzione dei servizi Google Cloud verificatasi presso una struttura di terze parti nella nostra cloud region Europe-west2 a cau-

sa di un evento legato all'alimentazione elettrica». Un incidente che ha colpito uno snodo centrale dell'infrastruttura, considerato che Google rappresenta oggi il terzo maggiore fornitore globale di servizi cloud, dopo Amazon e Microsoft. L'incidente ha avuto ripercussioni anche oltre il perimetro di Revolut. Nel Regno Unito, pure Lloyds, Halifax e Hsbc hanno segnalato interruzioni del servizio, ma rallentamenti sono stati osservati anche dall'Hm Courts and Tribunals Service, il sistema giudiziario britannico, che ha riscontrato problemi con le udienze a distanza. Disservizi anche per il sistema sanitario locale. Alcuni pazienti - ha riferito la Bbc - non sarebbero stati in grado di prenotare le visite attraverso l'app.

Revolut ha chiarito in serata che il problema era stato risolto e che i servizi erano stati ripristinati. Resta il fatto che per molti clienti il danno è stato comunque considerevole, visto che per una intera giornata hanno visto completamente paralizzati tutti i servizi bancari. Le associazioni dei consumatori già promettono battaglia. Per Antonio Tanza, presidente di Adusbef, si è trattato di «un disservizio grave che ha causato un enorme danno ai cittadini». Per questo - ha aggiunto - «chiediamo alla banca di prevedere un indennizzo automatico in favore di tutti i clienti italiani coinvolti nel disservizio. Settimane non semplici, queste, per Revolut. Il mese scorso la banca online è stata vittima di una sofisticata truffa informatica che ha permesso a un gruppo di hacker di ottenere i dati di oltre 700 clienti, servendosi in maniera illecita di un indirizzo di posta elettronica certificata riconducibile a un ente pubblico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I clienti della banca online ieri non sono riusciti a fare operazioni per diverse ore della giornata

I CONTI

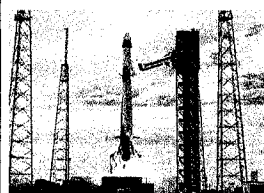
Il fatturato di Ferragamo in lieve flessione nei primi nove mesi



Il gruppo Ferragamo chiude i primi nove mesi del 2026 con ricavi stabili a 675 milioni di euro (-2,8%, ma in linea a parità di cambi). Tuttavia i margini miglioreranno, perché salgono le vendite nei negozi diretti (+1,9% e +4% a parità di valute), mentre calano quelle del canale wholesale (-15%).

RIPRODUZIONE RISERVATA

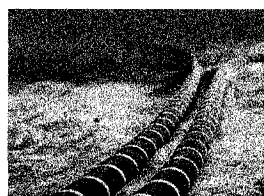
IN BREVE



AEROSPAZIO

SpaceX, volano i ricavi nel terzo trimestre grazie a Iq e Starlink

SpaceX chiude il terzo trimestre con ricavi in crescita del 161% su base annua, grazie all'espansione delle attività legate all'intelligenza artificiale e all'aumento degli abbonati a Starlink. Il fatturato ha raggiunto i 14,58 miliardi di dollari, superando le attese degli analisti ferme a 12,72 miliardi. La società di Elon Musk, nota per i suoi razzi riutilizzabili e ora impegnata anche nei settori della connettività e dell'IA, ha registrato un utile operativo di 2,8 miliardi di dollari e un utile netto di 4,4 miliardi. Nel corso del trimestre ha anche completato l'acquisizione della startup Cursor.



TELECOMUNICAZIONI

Cessione di Sparkle da 700 milioni manca solo l'ok Usa

Il Mef (al 70%) e Retelit (al 30%) confermano il loro impegno per perfezionare l'acquisizione da 700 milioni per i cavi sottomarini di Sparkle, oggi controllata al 100% da Tim. La trattativa va avanti da quasi due anni, ed è soggetta alla via libera di diverse autorità, ma all'appello mancherebbe ormai solo quello degli Stati Uniti. «Le parti - si legge in una nota di Tim - stanno proseguendo il confronto in modo costruttivo, con l'obiettivo di pervenire al perfezionamento dell'operazione». Il prossimo aggiornamento è previsto per il 20 novembre.



CREDITO

Unicredit-Commerz multa a Nomura dall'autorità tedesca

La Bafin multa Nomura per 320mila euro per non aver comunicato nei termini previsti i diritti di voto detenuti in Commerzbank durante l'Ops di Unicredit, tra maggio e giugno. «Nomura prende molto sul serio il rispetto delle normative», ha detto a Bloomberg un portavoce della banca giapponese, senza altri commenti. Nomura è stata tra i soci che hanno girato titoli Commerz a Unicredit nell'Ops, e al contempo era tra le prime controparti della banca italiana nei derivati stipulati per salire di peso nella rivale tedesca. Commerz aveva inoltrato un esposto all'autorità dei mercati tedesca a riguardo.

Pichetto: "Caccia alle plastiche estere, aiutiamo il riciclo"

Il ministro inaugura l'impianto di Hera. Faro sulle importazioni da Paesi con regole meno stringenti

dal nostro inviato
MARCO BETTAZZI
MODENA

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha sguinzagliato Finanza e Dogane alla caccia di plastiche in arrivo dall'estero non conformi alle nostre re-

gole. L'ha spiegato lui stesso ieri intervenendo al taglio del nastro di un nuovo impianto per il riciclo delle plastiche rigide di Aliplast, gruppo Hera, a Modena. Il comparto del riciclo vive infatti da tempo una crisi (è aperto un tavolo specifico al ministero) a causa dei prezzi bassi della materia vergine, della saturazione del mercato e della concorrenza dei Paesi esteri, da cui arrivano prodotti di dubbia qualità. «Stiamo valutando un intervento per aiutare il riciclo italiano - ha detto il ministro - perché è aumentata la differenziazione anche in altri Paesi europei e per l'im-

PREVEDI
ESTRATTO DI BANDO
Il Fondo Pensione PREVEDI procederà alla selezione del soggetto al quale affidare la gestione del Comparto "DINAMICO". Il testo completo del Bando è disponibile sul sito www.prevedi.it. Le candidature dovranno pervenire secondo le modalità indicate nel testo integrale del Bando entro il 16/11/2026, a pena di esclusione.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. Sp. a
Via E. Lugero, 15 TORINO
tel. 02574941 fax. 0257494860

portazione di plastica da Paesi che non hanno le nostre regole. In alcuni casi ho attivato la Guardia di Finanza e le Dogane per il controllo. L'ho chiesto in modo massiccio perché arriva anche plastica vergine sotto forma di riciclata». La crisi degli ultimi mesi, che ha visto diverse Regioni in difficoltà per gli eccessi di plastica differenziata nei magazzini, «è stata in parte tamponata - sottolinea Pichetto Fratin - anche mandando all'incenerimento una parte di questa plastica, però non è la soluzione».

Cerca di guardare al futuro del comparto l'impianto inaugurato

ieri a Modena da Aliplast, chiamato "R3GID" e frutto di un investimento di quasi 50 milioni di euro, di cui 8 milioni da fondi Pnrr, e capace a regime di lavorare fino a 30mila tonnellate di polimeri dall'anno. «Oggi l'Europa ha una capacità di riciclo di 13,5 milioni di tonnellate di plastica - ha detto l'ad di Hera Orazio Iacono - ma solo 3,5 milioni per le plastiche rigide, di cui circa 440mila tonnellate in Italia. Ma entro il 2040 serviranno altri 5,7 milioni di tonnellate: un divario enorme. R3GID è la risposta di chi si muove per primo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO	PETROLIO
	49.071	51.628	112,29	4,529%	1,1239	101,09
	-0,03%	-0,04%	+0,93%	+0,11%	+0,23%	-2,48%

BlackRock punta su risiko ed energia Sale in Unicredit e Intesa

Il colosso Usa del risparmio arriva all'8,9% della banca di Orsel e al 7,3% di Ca' de Sass. In Enel si rafforza e cresce in Snam

SARA TIRRITO

Il colosso americano BlackRock, il più grande gestore di risparmio al mondo, rafforza la sua presenza a Piazza Affari e supera il 5% in sette delle principali società quotate italiane, da Unicredit a Intesa Sanpaolo, da Enel a Poste Italiane. Lo rivelano le comunicazioni inviate a ottobre alla Consob, che sommano le azioni detenute per conto dei clienti attraverso fondi ed Etf e gli strumenti finanziari collegati ai titoli. Cinque notifiche, relative a Unicredit, Intesa, Enel, Snam e Prysmian, sono aggiornamenti volontari chiesti dall'Autorità per adeguare le vecchie segnalazioni alle nuove regole. Le altre due, su Banco Bpm e Poste Italiane, sono invece obbligatorie e legate al superamento della soglia del 5%.

La crescita più marcata riguarda le banche. In Unicredit, BlackRock arriva all'8,92% dal 5,60% precedente, con un balzo di 3,32 punti. Quasi tutta la quota è in azioni, 129.690.618 titoli pari all'8,60% dei diritti di voto, mentre lo 0,32% è detenuto tramite strumenti finanziari. Il gestore sale al 7,30% dei diritti di voto anche in Intesa Sanpaolo, dal 5,10% della notifica precedente. La partecipazione ammonta a 1.162.358.774 azioni, pari al 6,71%, contro il passato 5%. Gli strumenti finanziari passano dallo 0,10% allo 0,59%, di cui lo 0,30% in contratti per differenza regolati per cassa. BlackRock sfiora il 5% circa anche nel Monte dei Paschi di Siena, dove si attesta al 4,66% che arriva al 4,97% circa se si considera lo 0,302% in partecipazioni potenziali e altre posizioni lunghe con regolamento fisico e in contanti.

Diverso il caso di Banco Bpm, dove al 7 ottobre la partecipazione in azioni supera il 5%, salendo al 5,06% dal 4,61%. La posizione complessiva però scende al 5,14% dal 5,61%, perché la componente in strumenti finanziari si riduce dall'1% allo 0,08%. Il peso si sposta così dai derivati alle azioni vere e proprie.

Salgono anche le quote nell'energia e nelle infrastrutture. In Enel BlackRock

UN PROBLEMA ELETTRICO ALL'ORIGINE DEL CASO

Disservizi in un data center di Google In tilt anche i pagamenti con Revolut

Da Revolut a Hsbc, passando per Royal Mail e altri colossi finanziari. Un problema di corrente in un data center di Google Cloud nelle vicinanze di Londra ha mandato in tilt i servizi online di numerose società. La piattaforma della big tech statunitense che fornisce alle imprese server e archiviazione dati ha subito il blackout nel primo mattino e dopo qualche ora Google, in un aggiornamento sullo stato dei servizi, lo ha attribuito a «un evento legato all'alimentazione elettrica». L'azienda ha quindi fatto sapere nel pomeriggio che la maggior parte delle attività era tornata alla normalità. Ma gli ampi disservizi hanno riguardato milioni di

utenti, secondo The Guardian, soprattutto quelli di Revolut, che hanno avuto difficoltà a effettuare pagamenti e ad accedere ai propri fondi. La banca digitale ha segnalato sul proprio sito problemi per i prelievi agli sportelli automatici, i bonifici e le ricariche delle carte. La società si è messa «al lavoro per risolvere il problema da quando è stato individuato», assicurando che il denaro e i dati di tutti i clienti sono sempre stati «al sicuro». Nella serata di ieri, la neo bank guidata da Nikolay Storonsky ha comunicato che tutte le problematiche erano state risolte senza strascichi per la clientela coinvolta nel disservizio. R.E.—

passa dal 5,24% al 6,96%, più che raddoppiando il valore della partecipazione dal 2023. Il colosso americano si rafforza così come secondo azionista del gruppo elettrico dopo il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le azioni sono 641.512.249, pari al 6,46% per un controvalore di 5,8 miliardi di euro, a cui si aggiunge uno 0,50% in strumenti finanziari, in larga parte contratti per differenza regolati per cassa. In Snam la partecipazione complessiva cresce dal 5,46% al 6,82%. Il 6,03% è in azioni, mentre gli strumenti finanziari salgono allo 0,79%, più del doppio rispetto allo 0,36% precedente.

Nell'industria spicca Prysmian. Nel gruppo dei cavi, ormai considerato anche una tech company, il gestore sale al 7,46% dal 5,90%, con 21.726.438 azioni pari al 7,03% e lo 0,43% in strumenti finanziari, una componente quasi dimezzata ri-



Piazza Affari. La storica sede della Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte nel centro di Milano

5,14%

Siriduce invece la quota di BlackRock in Banco Bpm, dove deteneva il 5,61%

5,12%

La posizione aggiornata in Poste Italiane, da un precedente 4,52%

petto allo 0,81% della notifica precedente.

Capitolo a parte per Poste Italiane, dove il quadro è cambiato con l'ampliamento del capitale annunciato dalla società il 2 ottobre. Nell'ultima comunicazione, inviata il 9 ottobre e calcolata sul nuovo totale di 1.612.089.986 diritti di voto, BlackRock dichiara una posizione complessiva del 5,12%, superiore al 4,52% indicato nella notifica precedente. Le azioni valgono il 4,60%, mentre lo 0,52% è detenuto tramite strumenti finanziari. La somma delle due componenti fa scattare il superamento della soglia del 5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura generale della Corte contraria allo stop. Ok al decreto per la continuità degli impianti

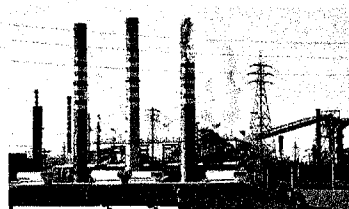
Ex Ilva, la Cassazione prende tempo “Serve un equilibrio tra salute e produzione”

LA DECISIONE

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Sul futuro dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto sarà ancora attesa. La Cassazione si è riservata di decidere sullo stop agli impianti e la decisione potrebbe arrivare nelle prossime ore. Intanto la Camera nella serata di ieri ha dato il via libera definitivo al decreto per assicurare la continuità degli impianti di interesse strategico nazionale. Ora si attendono i giudici, che potranno confermare o annullare il decreto della Corte d'Appello di Milano oppure annullarlo con rinvio, sempre alla Corte d'Appello. «L'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo da recare danno alla salute o all'ambiente» avevano detto due settimane fa i giudici milanesi, confermando il provvedimento di febbraio scorso che disponeva lo spegnimento entro 90 giorni, nell'ambito di un'azione inhibitoria di alcuni cittadini aderenti all'associazione Genitori Tarantini. Nel mirino erano finite emissioni inquinanti e 2 mila tonnellate di amianto. Una decisione su cui si erano registrati i ricorsi di Ilva e Acciaierie d'Italia. Il 25 ottobre termineranno i 90 giorni stabiliti per fermare alti forni, cokerie, laminatoi. In assenza di una decisione entro quella data, gli impianti potrebbero restare ancora in preriscaldamento: almeno sino al prossimo 15 dicembre, in base all'ultimo decreto legge sull'ex Ilva.

Secondo quanto detto ieri dall'avvocato generale della Cassazione, Luigi Birritteri,



A Taranto l'impianto siderurgico Ex Ilva nella città in Puglia è uno dei più grandi di tutta l'Europa

nel decreto della Corte d'Appello, manca «il bilanciamento fra tutela della salute e produzione industriale». Ma è polemica sulla sua figura. Il vicepresidente del Movimento 5 Stelle, Mario Turco, ha annunciato un'interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per eventuali conflitti di interesse. «Secondo quanto riportato dalla stampa - dice - Birritteri ha ricoperto incarichi al ministero della Giustizia durante il

mandato di Angelino Alfano, oggi socio dello studio legale al quale appartengono alcuni degli avvocati che assistono Ilva nel procedimento in Cassazione». Poi ricorda che «Birritteri è stato nominato capo del Dipartimento per gli Affari di Giustizia su proposta dello stesso Nordio, durante il governo Meloni, prima del suo ritorno in Cassazione ad aprile 2026».

Tra operai e organizzazioni sindacali c'è preoccupazione per le implicazioni dell'e-

ventuale fermo dell'area a caldo. Soprattutto dopo l'annuncio di Acciaierie d'Italia di nuova cassa integrazione sino a un massimo di 8.622 lavoratori in tutta Italia. Una richiesta che il ministero del Lavoro ha al momento congelato, nell'attesa del tavolo interministeriale a Palazzo Chigi del 27 ottobre. Nel frattempo i livelli di cigs rimarranno quelli fissati dal decreto ministeriale di giugno. Dunque, circa la metà.

Ieri, intanto, il vertice al ministero del Lavoro. Trattativa aperta sul percorso di accompagnamento alla pensione legato ai lavori usuranti: la manovra sarà inserita in legge di Bilancio. «Pur valorizzando lo sforzo per il decreto d'urgenza che stanziava risorse importanti - dice la Uilm - riteniamo necessario un miglioramento in fase di conversione con maggiori strumenti straordinari. Rivendichiamo una legge speciale su pre-pensionamenti, lavori usuranti per il ciclo integrale e incentivi all'esodo». Anche la Fim parla di alcune criticità nel testo dell'attuale decreto, sollecitando maggiore impegno a tutela dell'appalto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari



**Su Inwit, Amplifon, Unipol
Bene Italgas, Enel, Azimut**

Sul Ftse Mib il migliore titolo di seduta è stato Inwit, su del 2,37%, seguito a poca distanza da Amplifon, in aumento del 2,23%, e da Unipol, in crescita del 2,21%. Bene anche Italgas (+2,05%), Enel (+2,00%) e Azimut (+1,66%).



**Giù Saipem, Technoprobe
Deboli Prysmian, Cucinelli**

Sessione complicata per Saipem, che lascia sul terreno il 4,28%. A seguire Technoprobe, che ha perso il 2,98%, e Prysmian, meno 2,61%. Debolezza per Cucinelli (-1,74%), Banco Bpm (-1,39%), Avio (-1,12%) e Moncler (-0,87%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a sinistra.

Terzo trimestre dell'anno con un giro d'affari su del 9%, a quasi 7,5 miliardi. Balzo del 5% in Borsa

Essilux, ricavi in aumento a 22 miliardi Milleri: "Dimostriamo la nostra forza"

I CONTI

GIOVANNITURI

Terzo trimestre in crescita per EssilorLuxottica. Il gruppo mette a segno un fatturato a quasi 7,5 miliardi di euro, in aumento del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando l'aumento registrato era comunque a doppia cifra. Ricavi in aumento del 6,8% a 22,3 miliardi. Dati sopra le attese degli analisti. E per la prima volta viene alzato il velo sui numeri degli occhiali smart. I dispositivi indossabili, compresi i sistemi con gli occhiali acustici Nuance, toccano vendite sui 486 milioni di euro nel trimestre. L'incremento è del 20% con ottimi segnali dagli Stati Uniti per i nuovi modelli creati con Meta. Eppure, il metro di paragone è con i tassi di crescita di quasi il 100% tra aprile e giugno. Il business risente del fatto che in quel pe-

I dispositivi indossabili toccano vendite sui 486 milioni di euro con la spinta degli Usa



Un negozio di Luxottica

terzo trimestre del 2025, pari a 3,2 miliardi di euro. Mentre il secondo più importante, ossia Europa, Medio Oriente e Africa, osserva un più 7,5%, dove brillano Italia, Spagna e Turchia. «Più di ogni altra cosa, questi risultati si devono alla passione, al talento e alla dedizione delle nostre persone in tutto il mondo», sottolinea Milleri e du Saillant.

Guidance per il 2026 e nel lungo periodo confermata. Con l'avvio del quarto trimestre, «continuiamo a osservare la stessa dinamica positiva», afferma il direttore finanziario del colosso italo-francese, Stefano Grassi, in conferenza call con gli analisti. Che sul fronte governance ribadisce come il supporto all'unità del cda dei vertici e della strategia del gruppo,



Francesco Milleri
Ad di EssilorLuxottica

**Da rilevare
c'è la performance
particolarmente
brillante
dell'Asia-Pacifico
sul nostro mercato**

esplicitato il 9 settembre dopo le critiche avanzate da Leonardo Maria Del Vecchio (che a fine agosto si è dimesso dalle cariche in EssiLux), «ha testimoniato ampiamente il fatto che siamo un'organizzazione unita. Al contempo, abbiamo un team interno fortemente concentrato sull'execution», oltre al raggiungimento «dei migliori risultati nel quarto trimestre e nell'in-

tero anno». Poi, un passaggio anche sulle manifestazioni nelle piazze francesi e italiane. «Seguiamo da vicino la situazione, ma non c'è alcun impatto materiale», spiega Grassi. Qualche negozio «riporta piccoli danni, ma è tutto assolutamente gestibile. Non prevediamo un cambiamento per i consumi» nei due Paesi.

I conti di EssilorLuxottica, insomma, continuano a correre. Lettura diversa, invece, in Borsa. Ieri il titolo sulla Borsa di New York ha registrato un balzo al 5% dopo la diffusione dei dati trimestrali. Ma la performance da inizio anno è chiara: meno 43 punti percentuali. La capitalizzazione ridimensionata del gruppo, oggi sopra i 70 miliardi di euro, si fa sentire anche sul valore di Delfin, la holding degli eredi Del Vecchio, primo socio della controllata con il 32,4% del capitale. L'affondo di Leonardo Maria a Pulp Podcast è stato: «Lui (riferendosi a Francesco Milleri, ndr) dovrebbe essere un attimo più teso». Di mezzo ci sono anche gli umori degli azionisti. Fra qualche mese il voto sul rinnovo del ruolo dei vertici. Dove sarà deciso il prosieguo o l'uscita di Milleri nel gruppo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riodo c'era una progressiva affermazione sul mercato. Ad ogni modo, il peso degli occhiali smart è ancora contenuto: circa il 6,5% dei ricavi totali. Spinta dai settori tradizionali. In particolare, da Eyecare & Medtech con una crescita su base annua sopra il 6% a cambi costanti sia nel terzo trimestre sia nei primi nove mesi dell'anno. Retail e portafoglio di soluzioni per la gestione della miopia sono ancora tra i principali motori di sviluppo.

Da qui, le previsioni del gruppo. Che in media, nei prossimi cinque anni, si attende di realizzare «una solida crescita dei ricavi totali, sostanzialmente allineata all'utile operativo adjusted», si legge in una nota. Per l'amministratore delegato, Francesco Milleri, e il vice ceo, Paul du Saillant, «il trimestre dopo trimestre, continuiamo a dimostrare la forza del nostro modello unico, con il contributo di tutte le aree geografiche e la performance particolarmente brillante dell'Asia-Pacifico, in progresso a doppia cifra (ricavi a 979 milioni di euro, +15,7%, ndr)». Il mercato più prolifico resta il Nord America, dove le vendite sono salite del 4,7% rispetto al

Al via il riassetto del Leone. Donnet: "Sviluppiamo leader del futuro dall'interno, è indipendenza"

Generali lancia la riorganizzazione Terzariol rafforza il suo ruolo di dg

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Generali accentra i poteri in vista del piano d'impresa 2028-2030. Il gruppo assicurativo vara una riorganizzazione profonda che rafforza il ruolo del direttore generale Giulio Terzariol e cancella la figura del General Manager. Un riequilibrio voluto dall'amministratore delegato del gruppo, Philippe Donnet, per snellire la struttura aziendale a ridosso della fine dell'attuale ciclo strategico. La mossa porta all'uscita dalla compagnia di due manager storici e di peso come Marco Sesana e Jaime Anchustegui. «Il nuovo assetto organizzativo imprime una spinta al processo di trasformazione e all'eccellenza operativa, es-



senziale per tutelare gli interessi di tutti i nostri stakeholder», ha evidenziato Donnet. Ricordando come lo sviluppo di leader del futuro su base interna sia «la base dell'indipendenza di Generali».

La nuova architettura aziendale diventerà operativa dal 2 novembre 2026 e le deleghe in capo al General Manager passano sotto il controllo di Terzariol. Il vicedirettore generale assumerà la regia del Global Investment Management guidato da Luca Ce-

Al vertice
Philippe
Donnet
è l'ad del
gruppo
Generali
dal
17 marzo
del 2016

stano invariati i rapporti al vertice per la finanza di Cristiano Borean e per le risorse umane di Monica Alessandra Possa.

Dal primo gennaio 2027 scatterà la riorganizzazione dei mercati assicurativi internazionali, divisi in cinque macroaree e sottoposti al coordinamento di Terzariol. Jean-Laurent Granier guiderà l'Europa occidentale accorpata all'America Latina. Giancarlo Fancel prenderà le redini dell'Italia unita al settore Corporate per accelerare i processi decisionali. Stefan Lehmann gestirà la Germania, Roberto Leonardi l'Asia e Gregor Pilgram il blocco di Austria ed Europa centro-orientale. Il riassetto porta Laetitia Léonard-Reuter al vertice di Generali France e promuove lei, Pilgram e Antoine Parisi nel Group Management Committee. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUSO

**Ferragamo stabile
Il fatturato si avvicina
a quota 700 milioni**

Un anno impegnativo ma con prospettive che stanno migliorando. Ferragamo ha archiviato i primi nove mesi dell'anno con ricavi totali del gruppo pari a 675 milioni (in linea con lo scorso anno a cambi costanti e -2,8% a cambi correnti rispetto ai 695 milioni al 30 settembre 2025), per effetto della selettiva riduzione del canale wholesale. I ricavi totali del terzo trimestre sono invece pari a 207 milioni (-3,5% a cambi costanti e -6,2% a cambi correnti rispetto al terzo trimestre 2025). Le vendite nette consolidate del canale Dtc nei nove mesi ammontano a 537 milioni (+4,0% a cambi costanti e +1,9% a cambi correnti rispetto ai 526 milioni al 30 settembre 2025), con performance positive a cambi costanti in tutte le aree geografiche, a eccezione di Cina e Giappone. Nel terzo trimestre le vendite nette del canale Dtc sono state in linea con lo scorso anno a cambi costanti (+2,3% a cambi correnti), sostenute dalla performance positiva delle vendite a prezzo pieno nel canale retail primario, con la crescita in Nord America e in Europa che ha compensato l'andamento debole del mercato asiatico. Ernesto Greco, membro del cda, ha dichiarato durante una call con gli analisti che il business «è stato piuttosto negativo nel mese di luglio, stabile ad agosto e positivo a settembre». F. GOR. —

INTERSECTIONS 2026

**Be Closer svela Be.X
la rivoluzione dell'AI
per i punti vendita**

L'intelligenza artificiale cambia le regole della pubblicità nei punti vendita. A Intersections 2026, il 29 ottobre, Giancarlo Sampietro, Chief Strategy & Innovation Officer di Be Closer, presenterà Be.X, il sistema operativo basato su agenti AI sviluppato dal gruppo. L'obiettivo è superare le time dei contatti pubblicitari e misurare in tempo reale le esposizioni effettive, l'attenzione dei consumatori e la presa dei prodotti dagli scaffali. Gli agenti analizzeranno ogni settimana i risultati dei singoli negozi, suggerendo modifiche a contenuti, promozioni e investimenti. Le decisioni resteranno ai responsabili marketing, mentre l'AI ne verificherà l'efficacia. La sfida è trasformare il negozio fisico in una piattaforma digitale, riducendo da mesi a settimane i tempi di ottimizzazione delle campagne pubblicitarie. —

l'udienza

Ex Ilva, attesa a breve decisione Cassazione Pg: bilanciare interessi

Domenico Palmiotti

È attesa nelle prossime ore la decisione della Corte di Cassazione (Sezioni Unite Civili) sul decreto della Corte d'Appello di Milano che obbliga Acciaierie d'Italia, ex Ilva, a fermare l'area a caldo del siderurgico di Taranto poiché inquina con le emissioni di polveri sottili ed è dannosa alla salute per la presenza dell'amianto con gli altiforni. La decisione verrà notificata alle parti. Fonti legali annunciano che la Suprema Corte potrebbe esprimersi a stretto giro con il dispositivo per poi comunicare successivamente le motivazioni. Questo considerata la rilevanza del caso e il termine ultimo del 25 ottobre fissato per la fermata. Tuttavia il Governo, nell'ultimo decreto legge sul gruppo dell'acciaio, ha autorizzato i commissari di Ilva e di AdI a tenere gli impianti in preriscaldamento (minimo tecnico senza alcuna produzione) sino al 15 dicembre in attesa della pronuncia della Corte. E quindi la scadenza del 25 ottobre del decreto dei giudici di Milano è stata spostata in avanti. AdI però, vista l'esecutività del provvedimento che risale al 27 luglio, si è comunque preparata fermando sia l'acquisto delle materie prime che la produzione di acciaio a Taranto. I legali di Ilva e di AdI hanno chiesto l'annullamento del decreto della Corte d'Appello, che per gli avvocati dei cittadini di Taranto va invece confermato. L'avvocato generale Luigi Birritteri, che in udienza rappresentava la Procura Generale, ha detto che nel provvedimento dei giudici di Milano manca «il bilanciamento fra tutela della salute e produzione industriale».

Inoltre, per il PG, «la pericolosità dell'amianto è indiscussa, ma la Corte di Appello desume il pericolo e non lo accerta». Per la Procura Generale, infatti, «la prosecuzione di un'attività industriale» esige che «sia accompagnata da una valutazione effettiva dei suoi effetti sulla salute della popolazione esposta e che la tutela non si arresti alla conformità formale degli atti. Il divieto per l'impresa di recare danno alla salute e all'ambiente, che i cittadini traggono dalla Corte Costituzionale, presuppone che quel danno, o il pericolo di esso, sia accertato».

«Il procuratore generale presso la Cassazione è contro il decreto della Corte d'Appello e a favore dell'accoglimento dei ricorsi di Ilva e di Acciaierie - dichiara Ascanio Amenduni, difensore dei cittadini di Taranto insieme al collega Maurizio Rizzo Striano -. Siamo un po' spiazzati da questo fatto e potrebbe anche accadere che la Suprema Corte segua la suggestione della requisitoria del Pg. Noi abbiamo cercato di dimostrare che si sbaglia su molti punti e che comunque ha formato il suo convincimento senza aver letto il nostro controricorso». Gli esiti della Cassazione avranno un impatto anche sul futuro dell'ex Ilva. È infatti in corso la gara internazionale per la cessione degli asset e l'8 novembre scade il termine per la presentazione delle offerte vincolanti, che inizialmente era collocato al 15 ottobre. Due i soggetti in campo: gli indiani di Jindal e gli acciaieri italiani guidati da Federacciai. Quest'ultimi, però, hanno detto che sono interessati solo all'area di laminazione, che è esclusa dai vincoli giudiziari. Jindal, invece, ha già riformulato la sua offerta ed ha manifestato disponibilità anche per l'area a caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riciclo plastica rigida, Aliplast (Hera) inaugura impianto da 49 milioni

Alessandro Cicognani

A Modena la plastica dei vecchi paraurti può tornare a essere un componente per automobili nuove. E la stessa degli imballaggi industriali può trasformarsi in materia prima per la cosmetica. È la promessa industriale di R3gid, il nuovo impianto per il riciclo delle plastiche rigide inaugurato dal Gruppo Hera attraverso Aliplast, la controllata specializzata nella raccolta, nel riciclo e nella rigenerazione dei polimeri. Un investimento di 48,8 milioni di euro, di cui 7,7 finanziati dal Pnrr, che punta a chiudere in Italia una filiera finora costretta a rivolgersi all'estero.

Non è casuale che al taglio del nastro, alla presenza del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ci fossero anche i rappresentanti di due grandi utilizzatori di plastica: Stellantis e L'Oréal. Il gruppo automobilistico sta valutando un possibile accordo con Aliplast, ha spiegato a margine dell'evento Paolo Accastello, manufacturing area manager Italy & Poland di Stellantis. «Il riciclo è già entrato nelle vetture: dalle componenti dei paraurti di alcune Citroën ai tessuti dei sedili della Fiat 500», ha spiegato. Ma poter recuperare e rigenerare plastiche industriali sul territorio nazionale, ottenendo materiali certificati da reintrodurre in fabbrica, apre prospettive ulteriori: più controllo sulla filiera, minori costi logistici e di approvvigionamento, capacità di rispettare gli obblighi europei. Il regolamento sui veicoli a fine vita prevede per i nuovi modelli quote minime di plastica riciclata del 15% dal 2032 e del 25% dal 2036, con almeno un quinto del contenuto riciclato proveniente da veicoli dismessi. È un cambiamento che rende strategica la disponibilità di polimeri di qualità costante. E spiega l'interesse anche di L'Oréal Italia, già cliente di Aliplast: la presenza di Simone Targetti Ferri, responsabile della sostenibilità, segnala la possibilità di ampliare una collaborazione nella cosmetica, grande utilizzatrice di imballaggi plastici.

R3gid, che indica *recover recycle regenerate plastic*, è operativo da alcuni mesi e a regime impiegherà 80 addetti. Potrà trattare fino a 30mila tonnellate annue di plastiche rigide, da raccolta urbana e

scarti industriali: pallet, cassette, serbatoi, paraurti, contenitori e componenti elettronici. I materiali vengono separati per composizione e colore, triturati, lavati e selezionati otticamente, prima dell'estrusione in granuli pronti per nuovi prodotti. Il risultato, grazie anche alla tecnologia del gruppo Maire, è un polimero con purezza certificata superiore al 99% e prestazioni comparabili alla plastica vergine. «L'Europa ha un gap strutturale nel riciclo: la capacità è ferma o in calo, mentre le nuove norme faranno crescere la domanda», ha osservato l'ad di Hera, Orazio Iacono. Oggi il continente dispone di una capacità di riciclo di 13,5 milioni di tonnellate di plastica, ma soltanto 3,5 milioni riguardano le rigide, di cui circa 440 mila in Italia. Entro il 2040 ne serviranno altri 5,7 milioni. «R3gid è la risposta di chi si muove per primo», ha sottolineato Iacono, richiamando anche il risparmio sui costi d'importazione.

Il vantaggio competitivo passa anche dall'integrazione con il polo modenese di Hera: l'elettricità arriva dal vicino termovalorizzatore, mentre l'acqua del depuratore viene impiegata nel processo e poi restituita all'impianto di trattamento. Il risparmio ambientale stimato è di circa 30mila tonnellate di CO2 equivalente all'anno rispetto alla produzione di plastica vergine. «Realizzare materie prime seconde a chilometro zero significa rafforzare la competitività del Paese», ha affermato Pichetto Fratin. Modena è anche un tassello dell'espansione di Aliplast. Insieme all'ampliamento del sito di Borgolavezzaro, nel Novarese, e all'acquisizione in corso del 70% della polacca Kronos Polymer Polska, porterà il gruppo a superare 210mila tonnellate annue di materie prime seconde, con una capacità produttiva complessiva di 255mila tonnellate. L'investimento rientra nei 2 miliardi che Hera destina all'economia circolare nel piano 2025-2029. Per le imprese, il punto è semplice: trasformare un rifiuto in una risorsa industriale senza doverla cercare oltreconfine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La leadership femminile in azienda fattore decisivo per la competitività

Silvia Marzialetti

51

Leadership femminile motore del cambiamento e volano di crescita per le imprese. È il concetto chiave attorno al quale si è sviluppata la quarta e ultima tappa di Lead Her Way 2026, l'iniziativa promossa da Range Rover in collaborazione con Il Sole 24 Ore, aperta a Roma dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

Che le donne creino valore è un dato ormai acquisito - riflette nel suo keynote Rosy Cosco, business coach ICF - ma quanto possono decidere come crearlo?

Nel Global Gender Gap Report 2026, il World Economic Forum cita il fenomeno drop to the top: le donne coprono il 46% nelle posizioni di ingresso, ma soltanto il 23% compare nella C-suite. In altre parole, la loro rappresentanza si dimezza nel passaggio verso il vertice. «Dove si interrompe il percorso del talento femminile?», si chiede allora Antonio Ragusa, all'interno del panel cui partecipano anche Antonella Polimeni, prima rettrice dell'ateneo romano La Sapienza e Marika Rotondi, consigliere della Regione Lazio.

Il preside e fondatore della Rome Business School chiama in causa gli "educatori" e li pone di fronte a una incontrovertibile responsabilità: «Non basta formare persone preparate, dobbiamo creare le condizioni perché diventino leader».

«Occorre intervenire sulle possibilità concrete di ottenere sostegno finanziario», ammonisce Antonella Zullo, ad Zest Innovation, ricordando che «in Italia solo il 13,6% delle start-up è femminile».

Laura De Dilectis, psico-terapeuta, ne rappresenta una. Oggi è ceo di Viola, che è riuscita a trasformare una missione sociale e di tutela

della sicurezza femminile in una start-up innovativa e strutturata.

«Spesso le donne sono frenate dal fare impresa, si sentono sole», commenta Carmela Lerede, ceo di Youcomehere e che attraverso la community di Lady property aiuta e incoraggia le donne che desiderano avviare un'attività imprenditoriale nel settore del property management.

Il gap persiste nelle discipline Stem ed è destinato ad allargarsi nella Ai. «Il punto è chiedersi quante potenziali leader perdiamo prima ancora che abbiano l'opportunità di dimostrare cosa saprebbero costruire», commenta Silvia Di Angelantonio, ricercatrice affiliata presso l'Istituto italiano di tecnologia.

«È un problema sistemico, che nel mio ambito, quello dell'hacking è particolarmente evidente», dice Giulia Martino, Technical manager TeamItaly, Cybersecurity National Lab.

Daniela Reggiani, Acc (Associated certified coach) Icf (International coaching federation) accende un faro su retaggi ancestrali, biàs inconsci e sulla resistenza a ripensare un modello di leadership considerato per decenni l'unico possibile. «Il cambiamento passa dunque dalla riscrittura del paradigma e dei nuovi modelli organizzativi», sostiene Francesca Moriani, ceo di Var Group, autrice di “Braveship” e “Riscrivere il potere”.

In un contesto ancora così in bilico tra rainbow washing e backlash le chiacchiere stanno a zero e i risultati si misurano nelle assunzioni, nelle composizioni dei board, nelle policy sui congedi, negli annunci di lavoro. Perché - come scrive Cathy la Torre nella prefazione al libro di Linda Serra “Allenare all'inclusione” - la parola “inclusione” rischia di essere svuotata da due forze opposte, ma altrettanto pericolose. Da un lato, chi la usa come una manovra di facciata; dall'altro, chi la attacca frontalmente, etichettandola come ideologia, woke, deriva.

«L'inclusione ha senso solo se genera un confronto reale che deve avvenire sui tavoli decisionali», taglia corto Giulia De Grazia, titolare Aedes Chimica & Ambiente e vicario dei Giovani Imprenditori di Unindustria, nel panel cui partecipano anche Christelle Boyom, Career coach, Manager Plastics Industry e Alberta Trombetta, ceo di JustSolve. «Senza accesso al potere strategico, alla governance, il contributo femminile viene sistematicamente depotenziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA